Redazione —— e Amministrazione: RUA DIREITA, 26 Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

— ABBONAMENTI —
Anno ..... 20$000
Un numero . $200

Per annunzi, trattasi con l'Amministrazione

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertá, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia é un carcere orrendo. Il fascismo é l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

ANNO IV | Composto e impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembléa, 56-58 | SAN PAOLO — Domenica, 1.° Maggio 1927 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDI | NUM. 159

Italiano emigrato, sai tu cosa aspettano da te, da noi i mille e mille fratelli rimasti in Italia sotto l'orrido giogo?

Aspettano il cenno della riscossa, la preparazione, la parola d'ordine, i mezzi, tutto!

Vorrai tu restar sordo al disperato appello? Se la fortuna ti ha reso possibile di vivere ora in un paese di libertá, sicuro della tua vita e del tuo essere, saresti un egoista spregevole se rifiutassi di unirti anche tu alle schiere di coloro che lottano per la redenzione del popolo italiano.

LA DIFESA

1° MAGGIO

Il primo maggio, per gli italiani, non ha soltanto l'antico significato di festa del lavoro, ma diventa giornata di preparazione per LA CONQUISTA DELLA LIBERTA'.

L'Italia col fascismo ha fatto un salto nell'oscuritá della tirannia e della barbarie. Istituti condannati da secoli, sono riapparsi nella vita politica e sociale del nostro popolo. Principii, su cui pesa la disapprovazione dei filosofi e dei giuristi, si riesumano sotto gli occhi compiacenti del duce. Sembra di precipitare improvvisamente nella preistoria della civiltá, poiché mostruosi esseri abissali ci assalgono e ci incutono uno sgomentoso ribrezzo.

Tutto quello che é esistito di piu' oscuro e di piu' ributtante, nei periodi piu' vergognosi dell'umanitá, é stato portato a galla dal fascismo. Cercate nella storia; studiate a fondo le brutture e i crimini dei piu' bicchi tiranni, dele stette piu' feroci, delle associazioni piu' macabre; nulla di tutto ció é paragonabile colle gesta della masnada sadica e sanguinaria che, ai cenni del Duce, tortura la nostra terra agonizzante.

* * *

Quindi, o italiani, questo primo maggio deve avere per noi un significato di piu' ampia portata. Non soltanto dobbiamo desiderare la redenzione del lavoro, che richiede la premessa della libertá civile e politica, ma dobbiamo ancora lottare per raggiungere la dignitá di cittadini.

Il lavoro in regime di libertá é gioia dello spirito e della carne. Il lavoro senza libertá é schiavitu' degradante.

Ma il pensiero incatenato e vilipeso rappresenta ancora una maggiore tortura.

Orbene IL FASCISMO HA SOPPRESSO IL PENSIERO ITALIANO. Il nostro paese non é piu' che una pesante macchina che si muove ai cenni di un bruto. Si muore nell'oscuritá lentamente. Intorno sono gli assassini in camicia nera, che garazzano. La macchina torpida distrugge ad una ad una le anime del popolo.

Ogni giorno l'oscuritá diventa piu' fonda. Ogni giorno la vita della nazione diventa piu bestiale.

* * *

BISOGNA SALVARE IL NOSTRO POPOLO DALL'ABISSO. BISOGNA TOGLIERLO DALLE UNGHIE DEL TIRANNO.

Ecco quello che ci dobbiamo proporre in questo primo maggio di esilio e di vergogna.

IL PROBLEMA DELLA REDENZIONE DEL LAVORO NON E' CHE UN COROLLARIO PIU' VASTO CHE SI CHIAMA LA REDENZIONE DEL PENSIERO.

La schiavitu' economica collima sempre colla schiavitu' intellettuale e politica. Le nazioni che sono all'avanguardia dell'idea sono quelle che presentano lo spettacolo consolante di una organizzazione operaia quasi perfetta.

L'Italia, che col fascismo ha soffocato ogni palpito di arte, di scienza, di sapere, ha veduto ad una ad una distratte le conquiste economiche e morali dei suoi lavoratori. Il trasformista sanguinario, che tiranneggia l'Italia, ha cercato colla "CARTA DEL LAVORO" di sorprendere l'opinione internazionale, ma essa é stata di colpo ridotta al suo vero valore di bluff vergognoso. Il paternalismo sciocco e tzaresco di Mussolini non inganna il giudizio della critica mondiale.

* * *

Non quindi primo maggio di fiori e di canti, di immense adunate di popolo, sotto il fiammeggiar dei vessilli, col commento di ardenti oratori; non primo maggio di esultanza e di compiacimento.

Nel gran coro mondiale che esalta la festa del avoro, manca la voce dell'Italia. Essa é in catene, sotto la sferza del predone selvaggio. La sua gola é stretta dalle mani del carnefice.

Ma PRIMO MAGGIO DI PROPONIMENTI E DI MEDITAZIONE. LE MASSE ITALIANE DEVONO RITROVARE LA VIA DELLA LIBERTA' MORALE E POLITICA.

DOPO, INELUTTABILMENTE VERRA' LA LIBERTA' ECONOMICA.

* * *

Meditiamo, italiani, sui fratelli che hanno lasciato la vita nella battaglia contro il fascismo.

Sulle loro tombe portiamo i fiori della nostra riconoscenza e della nostra ammirazione.

SONO A MIGLIAIA LE VITTIME. SONO TRA DI ESSE UOMINI ILLUSTRI E OSCURI ESILI DONNE E BIMBI E VECCHI.

La clava dell'assassino si é abbattuta pesantemente su tutti. La legge del fascismo é la brutalitá.

Verrá giorno in cui, rinnovata l'Italia e ricondotta nel grembo della civiltá, il primo maggio riprenderá il suo antico significato.

Allora le moltitudini, conscie della propria capacitá produttrice e delle virtu' civiche, andranno in pelegrinaggio, ricercando le tombe dei martiri della ferocia fascista. Ricomporranno i tumuli distrutti e violati, erigeranno sulle ossa frantumate monumenti di gratitudine e erceranno in ogni paese l'ara della libertá.

Italiani, se ciascuno di noi non si scoraggia, ma persevera nella dura battaglia, con fede, con ardore, il primo maggio riprenderá presto la sua grandezza ammonitrice.

FRANCESCO FROLA

PER LA VITA DELLA DIFESA

I nostri articoli sulla situazione finanziaria de *"la Difesa"* hanno sollevato l'allegro compiacimento degli avversari e la volontá sostenitrice dei nostri amici.

Degli avversari ci occupiamo in altra parte che é l'unica che li puó accogliere: "NELLA PATTUMIERA".

Agli amici ripetiamo che occorre il loro AIUTO PRONTO ed efficace. *"La Difesa"* é un organismo che ha bisogno di essere sostenuto per un breve periodo, perché LA SUA CRISI E' DI CRESCENZA. In pochi mesi da qualche centinaio di abbonati siamo saltati a CINQUEMILA ABBONATI. Da una tiratura di 1.500 copie siamo balzati ad oltre DODICIMILA COPIE.

Questo rapido sviluppo del nostro foglio, mentre é LA PROVA SICURA DEL CONSENSO DEGLI ITALIANI CONTRO LE SISTEMATICHE MENZOGNE ED I RICATTI DEI LENONI DELLA STAMPA FASCISTA, ha determinato un aumento impressionante nelle spese di carta, stampa, spedizione del giornale. Proporzionalmente non sono aumentate le entrate perché molti dei nuovi abbonati, per pura pigrizia oppure perché attendono l'esattore a domicilio, non hanno versato il prezzo dell'abbonamento.

DI SOLI ABBONAMENTI LA DIFESA E' CREDITRICE PER LA SOMMA RISPETTABILISSIMA DI 52 CONTI DI REIS.

Preghiamo quindi tutti gli abbonati che non hanno versato le quote del 1926 e del 1927 a farlo subito. E' un loro dovere, ed é anche un modo di venire in aiuto a *"la Difesa"*.

Intanto segnaliamo ai nostri lettori ed amici la seguente lettera diretta al nostro direttore dal carissimo amico Michele Gobbi di San Paolo.

S. Paolo 21 Aprile 1927

Caro Frola,

Ho letto con molto interesse gli appelli che hai diretto dalle colonne de "La Difesa" agli italiani residenti in Brasile perché aiutino il nostro giornale. Ora io intendo fare una proposta, che credo pratica.

Non é possibile trovare quattro o cinquecento persone, tra i lettori de "La Difesa", che si impegnino di versare mensilmente una quota fissa, proporzionale alle loro risorse economiche?

Si tratterebbe di formare IL BATTAGLIONE DEGLI AMICI DE "LA DIFESA". Chi contribuirebbe con 10$000 reis al mese, chi con 25$000, chi con 50$000 e, se possibile, con somme maggiori.

Mi pare che non dere essere difficile ottenere questo risultato. Se trovi la proposta accettabile, lanciaa sulla "Difesa".

Resta ben inteso che gi impegni assunti dai sostenitori volontari, di San Paolo e delle altre localitá del Brasile, devono essere scrupolosamente mantenuti. In tal modo io credo la vita de "La Difesa" verrebbe ad essere definitiramente assicurata.

Per parte mia mi quoto per CINQUANTAMILA REIS MENSILI.

Coi piu' cordiali saluti
tuo MICHELE GOBBI

"LA DIFESA" accoglie con entusiasmo la proposta di Michele Gobbi, che ha giá dato tante prove di vera solidarietá al nostro foglio.

Tutti i nostri amici leggano la proposta contenuta nella sua lettera e decidano in conseguenza.

LA SOTTOSCRIZIONE DEI SOSTENITORI DE "LA DIFESA" E' APERTA. Ogni antifascista deve sentire il dovere, quando le sue condizioni economiche glie lo permettono, di segnare su di essa il proprio nome ed il proprio contributo.

Bisogna scuotersi dal torpore e bisogna agire. La battaglia che combattiamo é difficilissima. Soltanto se disponiamo di una certa tranquillitá possiamo compier il massimo sforzo ed il piu' redditizio.

In questa azione quotidiana di organizzazione e di propaganda in pro de "La Difesa" ognuno puó svolgere la sua attivitá e dar prova di attaccamento alle idee che noi dibattiamo.

AVANTI! LA GARA E' APERTA!

Il primo Maggio di Mussolini

IERI

Monarchia, banca, chiesa sono tutte contro il 1.o maggio.

Questa giornata é uno spiraglio luminoso sull'avvenire.

La reazione vorrebbe chiuderlo.

Lavoratori, coll'arma vendicatrice in pugno, opponetevi!

BENITO MUSSOLINI.
(dal discorso di Bologna, 1913).

OGGI

Il primo maggio é la sagra dei poltroni, dei demagoghi e degli antinazionali.

Il fascismo purificatore deve cancellare questa data dalla Storia d'Italia!

(da un discorso del BENITO MUSSOLINI. l'aprile 1924).

L'ARLECCHINO MACABRO

Dopo il "SERVO SCIOCCO" l'"ARLECCHINO MACABRO", Dopo Montagna, BERNARDO ATTOLICO.

Non siamo noi che parliamo. Sono i fascisti. Tra camerati della "CIMICE" si conoscono bene. Hanno tutti lo stesso "PROFUMO".

Ecco: guardate. Abbiamo sul tavolo una rivista nord-americana. SUL FRONTESPIZIO C'E TANTO DI FASCIO LITTORIO. La dirige quella buona lana di AGOSTINO DE BIASI, fascistissimo e reazionario. Si chiama "IL CARROCCIO". (Povero eroismo italico dove sei andato a finire! Servi a coprire le vergogne del piccolo Barbarossa romagnolo!)

E' il numero che é stato pubblicato a New York nel Gennaio 1927. Il numero del volume é XXV. Leggiamo insieme a pagina 146. Ecco:

"Attolico — il famulo nittiano — messo della politica economica cagolardo — americana (quel congresso di Atlantic City, ricordate?) — l'autore di quel disastro che fu il prestito italiano in dollari — l'ex commissario d'emigrazione deplorato ufficialmente — il funzionario dell'emigrazione che MENTRE LE VITTIME ITALIANE DELL'INCENDIO DELLA TRIANGLE WAIST COMPANY BRUCIAVANO, ANDAVA A DANZARE VESTITO DI ARLECCHINO (Rossoni lo denunciava in pubblico comizio a New York) Bernardo Attolico viene inviato ambasciatore in Brasile! Non sappiamo come giudicare questa nomina se non l'assurdo degli assurdi — se non lo smacco piu' sfacciato inflitto al Fascismo. Una beffarda sorpresa di amnesia".

Che vi pare?

Ma non é ancora tutto qui. Vedremo in seguito, quando l'ARLECCHINO MACABRO sará giunto in Brasile, di presentarlo in tutta la sua brillante figura morale.

Il fascismo non poteva scegliere piu' degno rappresentante di colui che, MENTRE LE VITTIME ITALIANE DI UN GRANDE INCENDIO AGONIZZAVANO, SI DA' ALLA PAZZA ALLEGRIA NERONIANA E SFOGGIA UN VESTITO CARNEVALESCO.

Il fascismo rinnova veramente il costume morale!

EMOZIONANTI PARTICOLARI SULL'EVASIONE DELL'ON. LUSSU DAL CARCERE

L'inseguimento e la lotta per i monti della Sardegna

ROMA, aprile.

La notizia dell'evasione dell'on. Lussu dal carcere di Cagliari e confermata. I particolari che appena ora si cominciano a conoscere sono veramente drammatici.

Per l'interessamento dei fedeli seguaci del deputato antifascista sardo e, con la complicitá di alcuni agenti di custodia, tutto era pronto per una fuga clandestina e pacifica, allorché le autoritá vennero a conoscenza della cosa. Gli antifascisti non si diedero per vinti e, sempre con la complicitá dei custodi, riuscirono a penetrare armati, nel carcere. Una vera battaglia con morti e feriti si ingaggió allora con i carabinieri ed i militi preposti alla sorveglianza dei detenuti. Durante la lotta l'on. Lussu e gran parte dei suoi amici riuscirono a fuggire: ora sono sui monti della Gallura inseguiti fino ad oggi inutilmente dall'intero presidio militare dell'Isola. Migliaia di uomini di truppa e centinaia e centinaia di carabinieri e militi contro un pugno di audaci guidati dall'eroico deputato sardista.

Piu' volte accerchiati con le armi alla mano, hanno saputo aprirsi il varco. Tutta l'Isola con ansia, ammirazione e speranza per i suoi eroici figli segue l'esito della battaglia impari ad eroica. Arresti in massa in tutti gli strati della popolazione sarda sono ora in corso: in ogni centro dell'Isola gruppi di giovani si sono dati alla montagna per sottrarsi all'arresto, decisi ad imitare l'on. Lussu ed i suoi compagni

GRANDE FESTIVAL "PRO DIFESA"

IL 30 APRILE ALLE ORE 21 NEL SALONE DELLA "LEGA LOMBARDA"

(LARGO S. PAOLO, 18) — PROGRAMMA: BOZZETTO IN UN ATTO "L'IDEALE" DI PIETRO GORI; CONFERENZA DELL'ON. FROLA; KERMESSE; BALLO.

Mercoledi mattina moriva in San Paolo il Capo dello Stato, dr. CARLO DE CAMPOS.

"LA DIFESA" si inchina reverente dinanzi alla salma di quest'Uomo, che per essa rappresentava l'anima generosa ed ospitale del grande Brasile, in cui i profughi e gli emigrati d'Italia trovano la consolazione della libertá e la luce della giustizia.

Echi e commenti

NUOVE CONDANNE DI COMUNISTI

FIRENZE, 26 — Diversi comunisti arrestati perché distribuivano clandestinamente manifesti insultanti l'on. Mussolini, il governo e i membri dèi Tribunale speciale sono stati oggi giudicati e condannati a diversi anni di carcere.

Il regime della galera continua a far vittime ogni giorno. Basta il sospetto di essere antifascisti per venire condannati a pene che sarebbero apparse mostruose al piu' reazionario regime borbonico. E gli arresti, ormai, non si fanno neppur piu' individualmente, ma in massa, a retate di decine e decine di persone.

Soltanto cosi' il governo degli assassini e dei ladri puó tenere il potere. Ma qualunque materia fisica a forza di venire compressa, finisce prima o poi con l'esplodere. E il giorno dell'esplosione, tutto il marciume sotto cui l'Italia é oggi soffocata, verrá spazzato via. Non ne dubitiamo affatto.

AH, QUEL B. I. T. !

ROMA, 26 — "La Tribuna" si occupa questa sera nuovamente dell'Ufficio internazionale del lavoro, commentando alcune pubblicazioni di quest'istituto ginevrino.

In dette pubblicazioni si afferma che il seguito ininterrotto di atti illegali, i vandalismi, la promulgazione delle nuove leggi per la difesa dello Stato, la pressione continua dei sindacati che obbligano i lavoratori a separarsi dalle organizzazioni libere, il manifesto ostracismo economico e politico contro i liberi lavoratori impediscono in Italia l'esistenza del sindacalismo non riconosciuto e rendono fatale la decisione degli ex-confederati.

La "Tribuna" commenta: "Ospitando le notizie tendenziose e nocive agli interessi italiani, l'Ufficio Internazionale del lavoro dimostra la inimicizia verso il nostro paese e i nostri interessi che sono a Ginevra insufficientemente protetti. Attendiamo perciò dopo il discorso del Sottosegretario Grandi e le dichiarazioni del Sottosegretario Bottai che il grosso equivoco si chiarisca definitivamente."

Il "Bureau International du Travail" é come un osso rimasto conficcato nella gola dei fascisti. Quante volte Rossoni e i suoi satelliti non hanno gridato come oche capitoline contro di esso, giungendo perfino a domandarne... l'abolizione? Poi, quando si accorsero che pretender questo sarebbe stato pretendere... un pó troppo, ecco levarsi un altro coro per chiedere il ritiro dell'Italia dall'istituto ginevrino.

Perché il fascismo é ormai generalmente considerato all'estero come una vermiglia macchia della civiltá, e i rappresentanti fascisti, quando si trovano al cospetto di personalitá straniere, sono tenuti in considerazione di assassini e di ladri, ai quali le persone per bene si rifiutano persino di stringere la mano. Ne sanno qualche cosa Mussolini e Rossoni, che si videro voltare le spalle, in presenza di gente, da Vandervelde e da Thomas, ai quali essi avevano offerto la mano per il saluto.

Senonché i fascisti hanno tale una faccia tosta e tali calli sulla coscienza, da adattarsi a vivere anche in ambienti dove sanno di essere circondati dal piu' assoluto disprezzo. Quello che conta, per loro, é la greppia. E cosi', finché al B. I. T. i rappresentanti delle organizzazioni operaie estere si limitarono a trattar male Rossoni personalmente, il rospo lo si poteva anche ingoiare; ma quando la grande organizzazione internazionale ha cominciato a denunciare alla pubblica opinione di tutto il mondo la genuina sostanza del sindacalismo fascista e i crimini della dittatura mussoliniana, — quando, cioé, gli interessi del portafoglio sono stati toccati, allora ecco le proteste, le indignazioni e le invettive!

Noi non sappiamo se realmente il governo fascista si deciderá a ritirare la propria rappresentanza dal Bureau International du Travail. Crediamo di no, perché altrimenti esso si isolerebbe ancor piu' dal mondo civile. Ma se dovesse farlo, chi ci guadagnerebbe di piu' sarebbe l'istituto ginevrino, dove, senza i rappresentanti dell'assassino di Amendola e Matteotti, si respirerebbe finalmente un'aria piu' sana!

UNA LEZIONE DI STORIA DATA A MUSSOLINI

CHICAGO, Aprile — La "Chicago Tribune" di alcuni giorni fa pubblicava una lettera di Mr. H. E. Frenne, Direttore dell'Ufficio ricerca musicale, quale dice:

"Benito Mussolini, Duce d'Italia, recentemente in una sua intervista data a pubblicisti, ha detto: "Nessuna donna ha contribuito alle arti. Il sesso femminile non é da prendersi seriamente perché dopo tutto la donna non é altro che una piacevole parentesi della vita".

"Tale asserzione di Mussolini non é in accordo con i fatti della storia, che ci danno le prove del genio creativo di numerose donne nelle arti e nella scienza. Nell'antica Grecia Saffo ha date prove del suo valore creativo in poesia. Negli annali delle Arti Romane, Laga, che visse circa un secolo prima dell'era Cristiana, fu pure notevole, essa diede pitture e miniature di valore artistico in Roma, Firenze, Bologna, Venezia ed altre cittá italiane nel diciassettesimo secolo, molte donne si sono rivelate di valoroso genio creativo artistico, molte sono passate alla storia per le loro opere letterarie e musicali.

"Nei periodi successivi nelle belle arti in Europa, abbiamo i nomi di Rosa Bonfienz e Madama Le Brun. Alla scienza é d'oggi il contributo dato da Madama Curie. Nel teatro abbiamo avuto ed abbiamo una quantitá di vere stelle con Sarah Bernnardt, Ellen Terry, Eleonora Duse, attrice italiana. Nella musica abbiamo valorose compositrici, Clara Schuman, Fanny Hensel, Cecile Chaminade. L'Inghilterra ci ha date celebratissime donne scrittrici, la Fanny Burney, Jane Austen, Charlotte Bronte e George Eliot, queste ben note e distinte con il titolo "Le quattro Grandi". Negli Stati Uniti, donne artiste, donne compositrici, donne musiciste e scrittrici che hanno notabile reputazione e fama ve ne sono in formidabile evidenza, perciò concludiamo con il dire che le donne all'arte ed alla scienza hanno dato e danno un contributo meraviglioso".

LA STAMPA FASCISTA SFERRA ATTACCHI CONTRO LA FRANCIA

La vittoria di Briand nella questione albanese provoca l'indignazione dei "selvaggi" — La disillusione per l'atteggiamento di Chamberlain

LUGANO, 27. — I giornali del regime dei ricostruttori nei vari articoli di fondo pubblicati ieri si occupano vastamente della questione albanese, che puó considerarsi come l'argomento principale su cui tutta la nazione ha concentrato la sua attenzione.

Il "Giornale d'Italia", l'organo ufficioso di Mussolini, che nei giorni scorsi si era fatto inviare delle lunghe corrispondenze dai vari improvvisati corrispondenti da Belgrado e da Tirana, con le quali denunciava i concentramenti di truppe jugoslave alla frontiera albanese, pubblica un articolo a firma del suo direttore Virginio Cayda, che é tutto un attacco alla Francia ed al suo ministro degli Esteri Briand per la politica anti-fascista che svolge, dimostrando — dice il giornale — di parteggiare apertamente per la Jugoslavia.

MALUMORI FASCISTI

Per quanto velatamente il "Giornale d'Italia" mostra la delusione provata dal fascismo per l'inatteso atteggiamento assunto dal ministro degli Esteri britannico il quale, mentre in un primo tempo aveva sostenuto il punto di vista fascista di non interessarsi della questione albanese, oggi invece é d'accordo con Briand che ha giá aperto la via alla revisione del Trattato di Tirana e conseguentemente al controllo anche da parte della Jugoslavia sull'Albania.

"Il Popolo d'Italia" pubblica anch'esso un articolo firmato da Arnaldo Mussolini che si dice sia stato scritto da Benito I. La soluzione inaspettata incontra la avversione dell'organo massimo del fascismo, che insiste nell'esigere dal governo fascista che la questione albanese sia liquidata direttamente fra le due nazioni interessate senza l'intervento delle altre potenze.

Nonostante la preoccupazione del Duce di evitare che i "selvaggi" fascisti, quelli cioé che riconoscono come loro capo il famigerato Roberto Farinacci e che sono i piu' indisciplinati e ribelli agli ordini di Mussolini, hanno improvvisato delle dimostrazioni contro la Francia in varie cittá d'Italia, fre la quali Cremona, Milano, Bari e Roma. Furono tentati degli assalti ai consolati francesi che non furono portati a termine per l'intervento dei carabinieri che hanno ricevuto ordini severissimi di impedire qualsiasi dimostrazione contro la Francia.

LA PREOCCUPAZIONE DI BENITO I

Si ha notizia che negli ambienti fascisti romani molto vicini al Duce si é preoccupati non solo per lo scacco subito da Mussolini, che ancora una volta ha fatto un solennissimo errore nella sua dannosa politica estera, quanto per la impossibilitá da parte delle autoritá prefettizie di evitare delle rappresaglie contro i consolati francesi.

L'ambasciata francese a Roma é vigilata da parecchi plotoni di bersaglieri che s'alternano nella guardia con plotoni di carabinieri. Mussolini, preoccupato per le manifestazioni ostili che vengono fatte contro la Francia ha inviato ordini telegrafici ai prefetti ed ai "ras" locali allo scopo di soffocare le dimostrazioni con tutti i mezzi.

Giá si sono verificati degli scontri fra fascisti "selvaggi" e militi della milizia, ma nulla si puó conoscere in merito alla gravitá della situazione.

L'IMPERIALISMO DI MUSSOLINI CONQUISTA ALTRE SABBIE IN AFRICA

Gruppi di indigeni massacrati dai civilizzatori fascisti

LUGANO, aprile

L'opinione pubblica italiana é stata nuovamente attratta dal solito diversivo fascista, con conseguente droghe di espansionismo, imperialismo, grandezza e conquista.

I giornali di stamane esultano per la notizia che altre dune sempre piu' prossime alla zona desertica del Sahara, sono state conquistate dalle "vittoriose truppe fasciste".

L'avanzata — a dirla con gli organi fascisti — é stata fulminea. Preparata in silenzio fin dal 18 marzo é proceduta con la velocitá del fulmine, dal genio napoleonico che infiamma le truppe italiane in Cirenaica, composte in massima parte di militi fascisti, ed é stata compiuta per rendere sicuri i mezzi di comunicazione tra Bengasi e Agedabia.

"Le operazioni si sono svolte rapidamente e nuovi punti strategici sono stati conquistati il 18 marzo scorso — dice il comunicato ufficiale. Piccoli gruppi di Semussi e ribelli hanno evitato di venire a contatto con le truppe italiane e sono fuggiti verso il Sud. Soltanto una squadra di autoblindate ha incontrato ostinata resistenza vicino Sanono ed ha aperto il fuoco mietendo gli avversari. Per rendere possibile l'unione fra Sanono e Agedabia, gli italiani hanno occupato Giofelmatar. Questa nuova occupazione assicura ricchi pascoli per le tribu' che si sono sottomesse ed evitare ulteriori incursioni da parte dei ribelli".

MEGLIO LA MEZZALUNA DELLA CIMICE

Il governo italiano ha revocato la concessione della semi-autonomia che le colonie della Tripolitania e della Cirenaica godevano fino dal 1919.

Colla legge appunto del 1919 queste due colonie venivano messe sulla via per diventare liberi dominii, tipo quelli inglesi. Avevano il loro parlamento, le loro franchigie ed, in certa misura, si facevano le proprie leggi. Tutto ció é finito con un tratto di penna. Mussolini ha detto che "La costruzione demo-liberale, vana e pericolosa, colla bambinesca imitazione parlamentare deve essere tolta di mezzo in Libia". E il drappello di camicie nere che costituisce il parlamento del Duce, gridó: sia! E cosi' fu'.

Il lato tragico della faccenda é questa: Sotto la Turchia di Abdul Hamid la Tripolitania e la Corenaica avevano quella autonomia che Mussolini nega coloro.

Cosi' il mazzo é completo: Trieste, Trento, Fiume, Zara, Dodecanneso, Libia, tutti i "liberati" dall'Italia, tornerebbero volentieri... dove erano prima della liberazione.

"LA LIBERTÁ"

A Parigi, il centro piu' importante dei fuorusciti italiani, si é formata la concentrazione dei partiti antifascisti. Questa concentrazione é costituita dal partito socialista unitario rappresentato da Treves e Modigliani, dal massimalista rappresentato da Pietro Nenni e dalla Balabanoff dal repubblicano rappresentato da Schiaveti e da Pistocchi, dalla "Lega dei Diritti dell'Uomo" rappresentata da De Ambris e Alberto Cianca, dalla Confederazione del Lavoro rappresentata da Buozzi e Quaglino.

Col primo maggio uscirá pure, in Parigi, un giornale quotidiano: "La Libertá" che sará organo della concentrazione. Al nuovo foglio antifascista, che illuminerá ancor piu' la pubblica opinione europea sui misfatti del regime mussoliniano, "La Difesa" manda gli auguri fervidi a nome di tutti i liberi italiani del Brasile.

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sia il vostro giornale.

CONFESSIONI E BATTAGLIE

L'arrotino parlando delle numerosissime aggressioni subite ricorda le teste rotte, le faccie graffiate.

Si dimentica peró della piu' importante, di quella toccatagli in Italia, quando gli ruppero una gamba. La ricorderemo noi.

Era candidato politico in un collegio meridionale quell'anima purissima di Roberto Mirabelli. Solo un'anima di fango poteva scagliarsi contro una coscienza simile. Ed all'uopo fu chiamato l'arrotino, come unico capace di mettersi in tanta sozzura.

Questi arrivó tunt'altro nell'inventare porcherie e calunnie che un bel giorno il fratello di Mirabelli, perduta la pazienza, gli assestó un colpo tale alla gamba, che dovette intervenire il chirurgo.

Ed oggi ancora, specialmente nei giorni carichi d'elettricitá, trascina quella gamba in modo che tutti possono constatare la veritá di quanto asseriamo.

Fu quella la prima battaglia.. passiva sostenuta dall'arrotino.

Da quella ad oggi si contano numerosissime. Tra il colpo ricevuto da Mirabelli ed il morso dell'avvocato... stanno innumerevoli schiaffi, pugni, calci, pietrate e scaracchi sul muso.

Ció nonostante si dice pronto a prenderne altri.

Si tratta adunque proprio di un eroe... passivo?!

Italiani liberi!

"LA DIFESA" é la bandiera della libertá e della giustizia. Inalberatela di fronte alla stampa degli assassini e dei venduti.

POLITICA ESTERA FASCISTA

L'EMIGRAZIONE ED IL CONTROLLO CONSOLARE

Il signor Dino Grandi da quando dai portici bolognesi — ove trascinava la sua nola di avvocatuccio senza cause — é stato trasferito a palazzo Chigi per fare il sottosegretario agli esteri, é diventato di punto in bianco un grande uomo.

Al punto di vedersi trasmessi i suoi discorsi dalle agenzie telegrafiche attraverso il vasto mondo.

Cosi' sappiamo che, parlando alla Camera fascista, il sig. Dino Grandi ha fatto due dichiarazioni straordinarie.

Una é che gli italiani all'Estero saranno posti sotto il diretto controllo dei consoli.

L'altra é l'affermazione netta e precisa che il fascismo é contrario all'emigrazione che diminuisce la forza della nostra razza.

Si tratta di due idee frullate nel bislacco cervello del duce, e papagaleggiate dai vice-duce ai suoi colleghi fascisti durante la discussione (per modo di dire) del bilancio degli Esteri.

Due idee o proposito di affermazioni che, come tutto ció che é di marca fascista, non varrebbe la pena di discutere, se — bene o male — non fossero colte sul labbro che in quel momento rappresentava ufficialmente l'illegalissimo governo d'Italia.

E solo per questo che ce ne occupiamo.

* * *

Il controllo consolare sugli emigranti all'Estero.

Che roba é questa?

Il sig. Grandi non dá schiarimenti piu' ampi e dettagliati. Ma conoscendo la mentalitá fascista dovrebbe trattarsi d'una specie d'ufficio combinato di anagrafe, di polizia e di spionaggio per controllare l'attivitá, i pensieri e sentimenti degli italiani all'Estero.

Qualcosa di simile si fa anche oggi. I consolati italiani all'Estero non sono che covi di ladri e di spioni. Ivi si deruba l'emigrante povero, si ricatta il commerciante e il professionista, e si tien nota di tutti coloro che non professano abbietta servitu' al fascismo per consegnarli alle vendette degli squadristi quando avessero la malinconica idea di ritornare in Italia, e di colpirli in tutte le maniere se rimangono all'Estero.

Il console, che per i cittadini degli altri paesi é il protettore, la guida, l'amico, la forza tutelare della patria lontana, per l'italiano é il nemico, il persecutore, il bandito d'altra strada da cui bisogna guardarsi come dalla peste e dal malocchio.

Il fascismo ha avuto l'abilitá di rendere odiosi ed odiati i suoi consoli all'Estero a tal punto che qualunque iniziativa anche eventualmente buona cade in sospetto agli italiani per il solo fatto che ci sia lo zampino d'un console italiano.

Di tutto ció la banda di Roma non é ancora soddisfatta. Vuole perfezionare il sistema, ampliarlo, regolamentarlo: "mettere gli italiani all'Estero sotto il diretto controllo dei consoli". Aspettiamo maggiori chiarificazioni a questa sinora ambigua frase. E vedremo, quando sará tradotta in una legge qualunque, se non ci sia il caso di creare qualche conflitto di giurisdizione territoriale con i paesi Esteri.

I legislatori fascisti sono cosi' storditi e cosi' ignoranti anche, che dimenticano facilmente che esistono anche altri paesi con cui bisogna fare i conti, in politica estera almeno.

* * *

Il fascismo é contrario all'emigrazione. La storia dell'uva e della volpe. Dacché Mussolini é al potere egli ha dato ordini a quel povero De Michelis di farsi in quattro per cercare sbocchi all'emigrazione italiana, in Francia o al Brasile, al Canadá o in Austria, purché si sfollasse il mercato dell'eccesso di disoccupati affamati che potevano dar qualche fastidio.

Ma, dovunque, porte chiuse. E allora il predappiese si decide a proclamare che é contrario all'emigrazione.

Contrario. Frase stoltissima. E come se io dicessi che sono contrario al sole, alle stelle, al mare, ai terremoti, alla grandine e cosi' via.

L'emigrazione é simile a una di queste forze della natura. Esservi contrari significa nulla. Bisogna farci sapere che cosa ne volete pare di questi 500 mila italiani che ogni anno si aggiungono a quelli che ci sono giá, e si pigiano in un territorio poverissimo e ristretto, insufficiente ai bisogni piu' elementari di quelli che ci stanno.

Qual'é il dovere d'un italiano libero? Abbonarsi a "LA DIFESA".

Come si fa a nutrire queste 500 mila bocche annualmente crescenti? Un'altra guerra? Contro chi? E ammesso che si vincesse, in che modo una guerra anche vinta puó dare da mangiare agli italiani?

Tutte queste cose le sa bene anche Mussolini, per quanta vasta sia la sua ignoranza dei piu' semplici problemi sociali.

Ma egli deve aver l'aria di comandare sempre agli... avvvenimenti. Se va in barca e la corrente del fiume lo porta verso una data direzione, egli non dirá mai che é il fiume che lo trascina, ma proclamerá solennemente che é lui che guida la corrente del fiume.

Cosi', non volendo confessare il fallimento assoluto della sua politica emigratoria, fa ripetere ai suoi fonografi ch'egli é contrario all'emigrazione.

Vorrei vedere come sarebbe contrario se gli Stati Uniti — per ipotesi assurda — permettessero a un milione di italiani di venire qui.

Lo sentireste allora il grand'uomo, urlare, e fare urlare, su tutti i tetti il trionfo strepitoso dell'accorta e lungimirante politica del piu' grande statista che abbia avuto mai l'Italia non solo, ma la terra intera e l'universo ancora.

Ma le porte son chiuse. L'uva é troppo alta e la volpe fascista sogghigna: non mi piace, perché e acerba.

E crede di passare per un capolavoro di furberia...

VINCENZO VACIRCA.

Di Francesco S. Nitti

Fascismo - Bolscevismo - Democrazia

(Vedi numeri 137 e 152)

IV — LE CAUSE CRESCENTI DEL DISORDINE

Dopo tante vittorie dell'idea liberale noi assistiamo dunque a una vera crisi della libertá, o per effetto di movimenti rivoluzionari, come il bolscevismo, o per effetto di movimenti reazionari o autoritari, come il fascismo e le dittature militari.

Gli elementi della rivoluzione e gli elementi della reazione si agitano dovunque e la lotta é più fra di essi che fra i liberali e gli altri partiti.

Dove, per effetto della guerra si manifestano tendenze nazionaliste le folle operaie reagiscono quasi sempre con movimenti rivoluzionari o con un socialismo intemperante che assume spesso le forme del comunismo. Dove per disagio o per effetto di infiltrazioni esotiche si manifestano tendenze di rivoluzionarie e comuniste, le classi borghesi tendono a reagire aiutando o promovendo reazioni armate, che assumono forme diverse, ma che hanno sempre le stesse origini.

Il regime della libertá nei popoli moderni é anche il regime della sanitá: bisogna riconoscere che, dopo la guerra, pochi paesi hanno conservato la sanitá morale. Vi é stata, vi é tuttavia una ubbriacatura di violenza. In pochi paesi di Europa esiste la sana pratica della libertá: la libertá economica é quasi scomparsa, la libertá religiosa é minacciata in molti paesi, la libertá politica é soggetta a crisi quotidiane. L'Europa é sotto un processo di dissociazione. Tende ogni piu' a dissociarsi, a decomporsi in stati numerosi a impoverirsi per le esagerazioni del protezionismo. Pochi paesi hanno una moneta sana, in molti la produzione é ancora inferiore al consumo. Tra gli stati usciti dalla guerra non vi é ancora scambievole fiducia: dovunque disoccupazione, disordine di cambi, minacce di nuove guerre. I vincitori hanno una modesta fiducia nella rassegnazione dei vinti e i vinti non accettano con convinzione tutte le condizioni che sono state loro imposte. Ne deriva uno stato di diffidenza scambievole.

Vi é stato un errore fondamentale che ha agito su tutta la vita europea: l'atteggiamento verso la Russia.

Gli stati vincitori, dopo la guerra, e di fronte al pericolo della Polonia, credettero di combattere il bolscevismo con tutti i mezzi, sopra tutto di ordine militare. Non solo per molto tempo riconobbero il governo di Mosca, ma vollero combatterlo in tutti i modi militarmente ed economicamente. Dopo aver tentato azioni militari promossero, aiutarono e pagarono eserciti insurrezionali e qualche paese si spinse fino all'errore di riconoscerli come rappresentanti del governo legittimo. Piu' tardi tentarono l'isolamento economico della Russia. Non si poteva seguire una politica piu' dannosa, in quanto da una parte si dava al bolscevismo un carattere nazionale anzi lo si rappresentava come il difensore dell'idea nazionale slava, e d'altro parte si creava nelle masse operaie di tutto il mondo una giustificata prevenzione contro la politica antirussa. Se il bolscevismo era combattuto dai governi di tutta Europa, acquistava un prestigio di cui non era meritevole di fronte al proletariato mondiale.

Ma combattuto con armi ingiuste, il bolscevismo, nella sua pericolosa infatuazione reagiva anche piu' ingiustamente, tentando di trasformare la rivoluzione russa in una rivoluzione mondiale. E ai procedimenti illegittimi rispondeva con procedimenti anche piu' illegittimi tentando d'importare dovunque il comunismo o promuovendo o pagando movimenti rivoluzionari.

Dopo parecchi anni di errori l'Europa ha riconosciuto il governo di Mosca e ha rinunziato a ogni azione offensiva; il governo di Mosca é ora convinto dell'insuccesso della rivoluzione mondiale e lentamente va rinunziando ai suoi orgogliosi progetti.

Ma il veleno delle sue azioni é rimasto nell'organismo della vita europea, e non scomparirá che lentamente. Infatti ogni azione bolscevica non ha fatto che suscitare movimenti militaristi e nazionalisti; e questi movimenti alla lor volta non hanno fatto che aumentare la diffidenza dei partiti democratici e del socialismo.

Questa é una delle principali ragioni del disagio della idea liberale e delle difficoltá in cui si trova ogni regime di sana libertá.

Ma vi sono cause non meno profonde di disagio della libertá.

Le piu' profonde sono nei trattati di pace. Qualunque giudizio si voglia dare di essi, si deve riconoscere che hanno creato uno stato di impermanenza e di insicurezza che rende difficile tutta la vita dell'Europa. Per molti anni ancora vi sono territori di cui la sorte é insicura, occupazioni militari, indennitá di guerra, controlli, ecc. Forse anche ciò era in parte necessario, ma nessuno può dire che aumenti il senso di stabilitá.

Vi era prima della guerra una sola questione di Alsazia-Lorena in Europa; ve ne sono ora almeno nove o dieci. Vi son non solo rivendicazioni tedesche, ma ungheresi, bulgare e russe. La Russia rivendica la Galizia orientale e appena potrá vorrá riprendere la Bessarabia. Il giorno in cui la Russia sará in condizione di avere un'azione militare contro la Polonia e sopra tutto contro la Romania, niente l'arresterá.

Vi era prima della guerra una sola Austria Ungheria, cioé un solo stato composto di nazionalitá differenti, dominate da un potere centralizzatore. Ve ne sono ora sei o sette almeno.

All'interno di ciascuno dei nuovi paesi composti la difficoltá del regime liberale e della vita liberale si manifestano ogni giorno.

L'esempio della Ceco Slovacchia é il piu' evidente. Vi sono in essi gruppi di nazionalitá differenti, di origine diversissima: cechi, slovacchi, tedeschi, ungheresi, e piccole nazionalitá slave. I cechi sono in minor numero, ma si propongono di nazionalizzare il territorio, cioé praticamente di snazionalizzare gli altri popoli. Hanno dunque bisogno di un grande esercito di fronte alla Germania e all'Ungheria e devono fare una politica di costrizione e centralizzatrice. Devono anche assai spesso praticare la soppressione di libertá locali e imporre la loro lingua, che é una lingua slava a ungheresi di origine turanica e a tedeschi di un grande gruppo di civiltá superiore. I cechi sono un popolo molto intelligente e degno del piu' grande avvenire: i loro capi sono nella piu' gran parte patrioti ardenti e rispettabili.

Ma quale difficile compito! Gli inglesi sanno quanto sia difficile snazionalizzare un popolo di razza o di religione differenti. L'opera persistente e ininterrotta di secoli non é riescita a vincere la resistenza irlandese. Si può riescire a snazionalizzare popoli di civiltá inferiore, mai popoli come i tedeschi e gli ungheresi. Ora anche gli uomini di governo cechi, che hanno origini e idee democratiche, sono costretti per necessitá d'indole nazionale a far una politica di costrizione e di negazione di libertá interne.

La difficoltá é maggiore in Polonia, dove gli elementi etnici polacchi sono in minoranza o in debole maggioranza di fronte ai russi, ai tedeschi e agli ebrei, considerati ancora con ingiusta diffidenza. La Polonia é in contrasto reale con la Russia e con la Germania e nonostante i trattati e forse anche a causa di essi, é costretta ad armare e, in molti casi, a sopprimere all'interno ogni libertá.

Situazioni analoghe, se bene in diversa misura, si trovano in Grecia, in Romania, e in altri stati: le violenze della Romania in Bessarabia hanno fatto fremere tutto il mondo civile.

La sola garanzia della libertá, la sola vera difesa dei trattati, sarebbe l'organizzazione federale. Ma ogni gruppo di vincitori tende al contrario a forme di centralizzazione e la lotta di razze e di nazionalitá ripete e perpetua l'errore dell'Austria Ungheria, che tanto ha contribuito alla guerra europea.

La necessitá di mantenere un ordine instabile rende necessario avere grandi eserciti permanenti e grandi spese militari e ció, se nuoce allo spirito democratico, e spinge le classi medie alla reazione e le classi popolari alla concezione rivoluzionaria, ha anche per effetto di aumentare le scambievoli diffidenze, di esacerbare il malessere finanziario e impedire il risanamento economico delle nazioni che la guerra ha giá duramente provato.

Lettere dall'Italia

Stringetevi compatti intorno alla bandiera dell'anti-fascismo e non disarmate: attendiamo da voi la libertá.

Napoli 20 di marzo 1927.

Caro compagno Frola.

Da un compagno ritornato recentemente dal Brasile mi sono state consegnate alcune copie del battagliero giornale denominato: "LA DIFESA".

Di nascosto della polizia fascista, che tiene delatori dovunque ne ldefunto regime degli Zar le ho fatte leggere a diversi amici democratici ed a diversi compagni operai, oppressi sotto il gioco del manganello fascista.

I su detti, liberi cittadini (apolitici e democratici e liberali) guardano con viva gioia la tua tanto preziosa campagna giornalistica ed orale, che mette alla gogna tutti i furfanti ed i briganti monturati della politica nefasta, reazionaria, sanguinaria ed imperiali egemonica del terroristico regime di Benito Mussolini.

Bravo Frola!... Gradisci il plauso e l'incoraggiamento di tutti gli uomini liberi che pulsano sotto il bel cielo d'Italia.

Tu dopo aver contribuite efficacemente colla tua preziosa attivitá di conferenziere e di giornalista nella gloriosa crociata anti-fascista nella libera terra di Francia, hai creduto opportuno ed efficace nell'interesse e per il trionfo della santa causa della libertá di recarti nella libera terra del Brasile, e cioé nella vergine terra Paulista dove risiedono diverse centinaie di migliaia d'italiani (in maggior parte operai) per metterli a giorno della politica assassina e malvagia del regime Mussoliano.

Diversi sono quelli che a Napoli hanno avuto il piacere di conoscerti personalmente o a mezzo della stampa classista, quanto tu eri deputato di quel glorioso partito che tante nobile battaglie ha combattuto per illuminare le masse ed elevarle de e. maneiparle. Negli ambienti familiari si parla di te e della tua dirittura morale e politica... Sappiamo anche che tuo padre é Senatore, sappiamo anche quanto hai contribuito per il trionfo di quelle sante ed immacolate idee che elevano e rigenerano l'umanitá. Noi vediamo in quelli che all'estero si battono contro il fascismo infame ed assassino, degli apostoli e dei pionieri...

Il su detto compagno mi riferiva, che a San Paolo hai trovato delle calde accoglienze in tutti i ceti e che dei preziosi compagni ti preparorono il terreno per combattere le piu' belle battaglie... (e mi faceva i nomi di tanti tuoi preziosi collaboratori: Cimatti, il Prof. Piccarolo ecc.).

Ho approfittato della venuta nel Sud America di un amico imbarcato sul piroscafo "Duca Abbruzzi" (quale personale di bordo) di fede antifascista che fará scalo a Santos per farti recapitare la presente, pregandoti vivamente e gentilmente di volerti compiacerti di publicarla integralmente allo scopo di tenere a giorno tutta la buona gente civile Paulista di quanto sta accadendo quotidianamente in quel paese che fu fucina di amore, e palestra di civiltá e di libertá e che oggi vive sotto l'incubo del terrore e dell'oppressione.

Sarò succinto facendoti un breve sunto degli ultimi eroismi dei signori dell'era nuova:

La bella Napoli, la cittá delle sirene e dell'amore che ispiró poesia a poeti Italiani ed Esteri ha vissuto nello scorso novembre dopo l'attentato a Mussolini a Bologna ore tragiche e di terrore, e tutt'ora vive sotto l'incubo del terrore fascista.

La sera medesima dell'attentato tutte le squadre fasciste di Napoli e provincia furono mobilizzate (quei fascisti che non andarono a tempo furono malmenati dai loro stessi camerati, omaggio di fraternitá fascista) e divise a gruppi armati. I primi ad essere bastonati furono diversi democratici e massoni che si trovavano a passeggio per via Toledo, per la Galleria e seduti ai caffé! Poi furono devastate diverse case e negozi di antifascisti e di apolitici, devastarono ed incendiarono le case e gli studi delle persone piu' illustri del paese; e cioé: di Benedetto Croce, illustre filosofo liberale; di Roberto Bracco deputato democratico ed illustre commediografo; del deputato Unitario Sandulli, dell'illustre Giureconsulto On. Presutti, deputato democratico libero docente in diritto costituzionale alla R. Universitá di Napoli (esonerato recentemente per ordine della Fed. Pro. Fascista) ed ex sindaco di Napoli; del giornalista Scaglione, democratico ed amico di Amendola; dei fratelli Scarfoglio direttori e proprietari del giornale liberale di Napoli "il Mattino". A questi, approfittando che si trovavano fuori Napoli, rubarono denaro, gioie ed argenteria; dell'on. Arturo Labriola ex sindaco di Napoli ed ex ministro del lavoro; di Alfredo Vittorio Russo ex sindaco di Napoli e massone: del deputato socialista Prof. Lucci, Libero Docente di diritto Civile (anche questi derubarono). Inoltre fu devastata la casa dell'ing. Amadeo Bordiga ex capo dei comunisti italiani. Secondo la confessione di mio cugino, fascista della cosi' detta prima ora, ricevettero ordini dai capi scherani di sterminare tutta la famiglia Bordiga, ma che questi erano giá scappati prevedendo il caso, e loro arrabbiati d'aver perduto la preda si vendicarono a pugnalare dei mobili e delle fotografie di famiglia. Il comico fu: che il Bordiga abitava al 4.o piano di Via Casciari alla Loggia N. 4 ed i fascisti esecutori del misfatto, anziché recarsi al 4.o P. si recarono al 3.o devastarono la casa del signor De Luca iscritto al Fascismo, poi s'accorsero dell'equivoco ed andarono a devastare la casa su detta.

Un avvocato apolitico sopraffittava una stanzetta a due studenti fascisti. Poi ritornó un figlio dal servizio militare e l'avvocato fu costretto a far sloggiare i due inquilini fascisti. Questi approfittano delle devastazioni ed accusandolo di antifascismo gli devastano tutta la casa. Se volessimo elencarli tutti non baterebbero molte pagine. Nei diversi rioni di Napoli vi furono diverse aggressioni e ferimenti di inermi lavoratori del braccio e della mente e vi sono stati dei feriti gravi (qualcuno morí in seguito alle percosse). Nel solo Caffé Ierace alla Torretta sono stati bastonati a sangue piu' di venti persone. Il signor Giovanni Emaano dopo esser stato ferito gravemente assieme ad altri suoi amici, la sera dopo con la testa e le braccie fasciate si recava al circolo Rionale Fascista "Lupparini" di Sezione Chiaia, per protestare. Un omiciattolo che fa da fiduciario della moderna inquisizione, gli domanda se é fascista, ed alla risposta negatiga egli in modo dispotico ed inquisitoriale risponde: Le botte che avete avute sono poche...

Anche dai paesi limitrofi giunsero diversi feriti agli ospedali dei Pellegrini e della Pace e da questi mi fu riferito che diversi domicili di democratici, di massoni e di socialisti sono stati devastati...

Poi formarono un corteo per festeggiare lo scampato pericolo del duce e durante il loro passaggio bastonarono a sangue diversi passanti fra i quali dei vecchi e delle donne che non salutarono i loro gagliardetti.

Ogni sera squadre di fascisti assieme alle guardie, o soli, percorrono le strade della cittá ed i ritrovi ed tutti quelli che trovano sforniti di tessere fasciste sono portati nelle sedi fasciste, bastonati e passati alle carceri fino a quando non giungano le informazioni a loro riguardo dalle sezioni di polizia da cui dipendono. E dato che la polizia ha molto da fare in seguito alla nuova legge di P. S. risponde dopo quattro o cinque giorni. Com'é capitato al sottoscritto, che dopo avermi devastato la casa e bastonato, due sere dopo mi presero e mi tennero in questura di polizia otto giorni per misura di pubblica sicurezza; a chi protestare?...

Da Napoli sono stati spediti al domicilio coatto i seguenti compagni:

In. Amadeo Bordiga (comunista) Avv. Cecchi Antonio (comunista) Avv. Michele Bianchi socialista da non confondere con Michele Bianchi rinnegato e fascista) Rag. Giuseppe Berti, il tranviere Mutarelli, L'on. Gino Alfani, L'avv. Nardone ed alcuni democratici, unitarie liberali...

Alcuni mesi or sono alcuni militi fascisti di Fuerigrotta seppero che il giovane Giuseppe Ruggiero (detto o' figlio del barbiere) parlava di Matteotti. Essendo questi un ex socialista lo andarono a prendere a casa e portato dietro ad un siepe in una strada di campagna lo massacrarono barbaramente, facendo perfino scempio del cadavere. Di detto atroce delitto s'indignó tutto il rione e perfino il commissario di P. S. Dottor Ninni che biasimó con parole roventi i barbari esecutori operando cinque arresti, che dopo pochi mesi furono annullati per insufficienza di prove...

Alcuni mesi or sono vi fu una rissa fra un fascista ed un operaio inerme. L'eroe fascista vedendo che il figlio del lavoro con la sua forza erculea lo ridusse all'impotenza estrasse la rivoltella e si mise a sparare, uccidendo un vecchio ed una donna che per caso si trovavano di passaggio e ferendone altri. Arrestato fu rimesso in libertá provvisoria e recentemente si é fatto il processo ch'é terminato con l'assoluzione dell'imputato, avendo agito per leggittima difesa.

Economicamente si vive miseramente. Le cotonerie Meridionali minacciano di chiudere. L'Ilva Bagnoli ha licenziato del personale. Diverse fabbriche lo hanno ridotto. Le paghe sono ribassate. L'iscrizione ai sindacati fascisti é obbligatoria, com'é obbligatorio il prestito del littorio e le sottoscrizioni per le feste fasciste e per la stampa dei sindacati.

Guai chiedere qualche diritoo, allora botte ed arresto per incitamento all'odio delle classi sociali. Poi vengono per le case con dei grandi ritratti del tiranno o dei maggiorenti inquisitori ed anche se non avete del denaro bisogna pagarli altrimenti siete accusato di anti fascista e botte in quantitá...

Recentemente una circolare avvertiva tutte le Federazioni Provinciali Fasciste di segnalare alla direzione del partito tutti quei fascisti che non vivono di lavoro proprio. Se si dovesse applicare detta circolare bisognerebbe espellere il 95 o|o degli iscritti al partito di Benito il dittatore...

Termino sperando di poterti inviare qualche altro resoconto a mezzo di persone fidate, amici della nostra causa.

A nome di tutti gli uomini liberi della bella provincia di Napoli invio un fraterno saluto a tutti coloro che all'estero combattono per la liberazione dell'Italia dalla schiavitu' fascista, esortandoli a stringersi compatti attorno alla bandiera dell'antifascismo e non disarmare perché da essi attendiamo il riscatto, la libertá e la redenzione.

A te un fraterno abbraccio e grazie della pubblicazione

tuo V. S.

ANTARCTICA

Cervejas - Guaraná

10 GIUGNO 1927

"LA DIFESA" col numero del 10 Giugno, terzo anniversario dell'assassinio di

GIACOMO MATTEOTTI

uscirá in 12 PAGINE.

Il numero, dedicato completamente alla memoria del Martire, ne ricorderá la vita, le opere, il sacrificio.

Conterrá numerose illustrazioni raffiguranti: **Giacomo Matteotti, la casa di Fratta Polesine, il lungo Tevere Arnaldo da Brescia, Mussolini (il mandante), i sicarii,** ecc. ecc.

Si accettano fin d'ora le prenotazioni delle rivendite e degli amici de "LA DIFESA".

IN ITALIA SOTTO IL REGIME

—x—

I SIGNORI FASCISTI SMENTISCANO !

E' vero che dal 1.o gennaio 1927 ogni piu' piccolo esercente in Italia ha dovuto depositare presso la tesoreria della Banca d'Italia una cauzione di lire 500, come minimo, per ricevere in cambio titoli del Prestito del Littorio?

* * *

E' vero che i predetti esercenti di piccoli alberghi, trattorie, negozi alimentari etc., etc., oltre le tante tasse alle quali sono sottoposti (tassa di esercizio, pesi e misure, camerale, ricchezza mobile, lusso e scambi) devono oggi pagare una nuova tassa di lire 500 detta "tassa di licenza" per le bevande vinose, ed una supplementare tassa di altre lire 500 nel caso che vendano bevande fortemente alcooliche?

* * *

E' vero che la piccola industria alberghiera nel Veneto é in pieno fallimento?

* * *

E' vero che un chilogrammo di carne ordinaria costa oggi lire 20, il vino piu' scadente lire 4 al litro, il latte da lire 2.50 a lire 2.75 il litro, le uova da lire 12 in su la dozzina?

* * *

E' vero che le sedi della Banca d'Italia non accettano oggi piu' risconti delle piccole banche che sono costrette a chiudere gli sportelli?

* * *

E' vero che con 100.000 lire di vecchio consolidato, dato come garanzia ad una cambiale di appena lire 10.000, non si puO ottenere lo sconto di detta cambiale? E si chiedono invece "firme di sicurezza"?

E' vero che i protesti cambiarii nel Veneto durante il mese di febbraio scorso riempirono ben 4 pagine dei giornali locali?

* * *

E' vero che i piccoli paesi specialmente dell'Alta Italia (perché piu' vicini al confine) si fanno ogni giorno piu' deserti?

* * *

E' vero che il "Gazzettino di Venezia" fu obbligato ad assumere come direttore il Vice Segretario del Fascio di Venezia con l'annua paga di 60.000 lire?

* * *

E' vero che a Lozzo di Cadore i fascisti hanno innalzato sulla forca, rendendo esanime, il dottor Piazza Varó, al cospetto della folla piangente?

I sanguinosi albori del fascismo nel Pavese

Uccisioni di socialisti e distruzione di tutte le organizzazioni proletarie

IL FASCISMO A PAVIA

(Da un rapporto scritto nel principio del 1921 alla Direzione del Partito Socialista)

Nella città il fascismo può considerarsi come un fenomeno di importazione dalla Lomellina, il quale, peraltro, vi ha trovato larghe simpatie specie nell'ambiente studentesco universitario e delle scuole medie. Inutile rilevare la totale incomprensione del movimento proletario che regna in cotesto ambiente studentesco e la completa ignoranza delle dottrine socialiste. Aggiungasi l'esaltazione nazionalista e la decadenza morale e culturale prodotta dalla guerra. Il fascismo é divenuto uno "sport".

A Pavia ha sede l'organizzazione fascista circondariale, capeggiata dall'on. Lanfranconi, recentemente nominato segretario, e da certo Baldi. E vi hanno anche sede le due associazioni antagoniste: la Federazione dei Contadini diretta dall'on. Cagnoni e l'Associazione degli Agricoltori che alimenta abbondantemente il Fascio.

La lotta é diretta principalmente contro la prima, che, l'anno scorso, riuscí a strappare all'organizzazione padronale un vantaggiosissimo concordato che annovera, fra le maggiori conquiste dei lavoratori della terra l'Ufficio di collocamento di classe.

L'on. Cagnoni, prima insultato per le vie della città, assediato in casa e persino negli Uffici della Prefettura, fu in seguito costretto ad allontanarsi sotto la minaccia di morte. E' tuttora assente; ed ora le persecuzioni si appuntano contro il segretario aggiunto, Ernesto Gazo, sorvegliato, inseguito ovunque si reca, diffidato dai fascisti davanti "allo stesso vice questore", ad abbandonare definitivamente il suo lavoro di assistenza ai contadini organizzati.

Ma mentre il fascismo opera alla periferia dell'Organizzazione Contadini — conniventi gli agenti della Prefettura — e tenta di sgretolarla imponendo la modificazione del concordato agricolo là dove questo non può essere validamente difeso: nella città non si ebbero, a tutt'oggi, a lamentare che due fatti gravi: l'aggressione all'on. Maffi e l'assassinio dello studente Ghinaglia.

L'AGGRESSIONE ALL'ON. MAFFI

Al ristorante "Demetrio", il giorno 20 aprile faceva colazione l'on. Fabrizio Maffi, venuto per incarico del Governo a risolvere l'assillante problema della spedalizzazione dei tubercolosi.

Verso le 14, mentre il nostro compagno usciva dal ristorante, riconosciuto dai fascisti, circondato, insultato, gli fu imposto di gridare: "Viva l'Italia".

Egli rifiutó recisamente di aderire alla violenta imposizione ed allora fu preso a schiaffi, a pugni ed a bastonate.

Persistendo nel rifiuto, l'on. Maffi fu trascinato brutalmente sul balcone del "Demetrio", tra gli improperi e le bastonate. Ivi l'avv. Lanfranconi gli diede 5 minuti di tempo — con l'orologio alla mano — perché gridasse di lassu': "Viva l'Italia"; caso contrario lo avrebbe precipitato dal balcone. Il nostro compagno rimase incrollabile nel suo rifiuto. "Sentite — egli disse seronamente — voi potete fare di me quello che volete. Io ho un figlio. Se mi diceste di gridare: "Viva Mario Maffi", non lo farei, ove ció dovesse essere il frutto di una imposizione".

I fascisti inviperiti, gli strapparono la barba e lo colmarono di percosse.

La scena — intanto — aveva indignato e disgustato alcuni galantuomini, tutt'altro che socialisti, anzi fior di conservatori, presenti. Male incolse anche a questi, che furono vilipesi e scudisciati. Persino una donna che non aveva potuto frenare il suo degno, fu investita con epiteti ingiuriosi e chiamata... tedesca.

Finalmente i fascisti si decisero a ricondurre dentro il nostro compagno pesto e malconcio. Indi sempre con ingiurie, spinti e bastonate che gli produssero una ferita lacero contusa alla regione temporale destra, venne trascinato alla stazione e fatto partire con l'imposizione... di raggiungere la frontiera.

Durante la scena selvaggia del balcone parecchi carabinieri, tra la folla, guardavano e ridevano, mentre i fittabili — imbestiati piu' del loro scherani — invelvano con sadico furore contro l'on. Maffi.

L'Autorità intervenne piu' tardi, per arrestare il compagno Baldi, di Mortara, il quale, aggredito dai fascisti mortaresi, percosso a sangue e ferito, aveva tentato di estrarre la rivoltella per difendersi.

L'arresto avvenne in un caffé del Corso ove il nostro compagno era stato trasportato svenuto.

Anche i compagni Botta di Mortara e Duglio di Vigevano, riconosciuti lungo la via dai fascisti non sfuggirono alla ferocia di quelli.

L'ASSASSINIO DI FERRUCCIO GHINAGLIA

Il proletariato pavese non s'era ancora riavuto dal dolore e dallo sdegno, per la scellerata aggressione fascista sofferta dall'on. Maffi, quando, las era di giovedi', avvenne un ben piu' grave e tragico fatto.

Il compagno Ghinaglia, in compagnia di giovani amici, passeggiava in via dei Mille, ove stavano numerosi operai. Un forte gruppo di fascisti, provenienti dalla città, s'era diretto verso il Dazietto.

Ma ritornato sui propri passi, affrontava improvvisamente la giovane comitiva all'altezza del Caffé Pasotti, scaricando le rivoltelle.

Il compagno Ghinaglia, colpito al labbro superiore cadeva, restando immediatamente cadavere. Il proiettile gli aveva attraversato le cervella.

Altri e precisamente Aldo Ragrada di anni 18, Carlo Aguzzi di anni 16, Decimo Scaglioni di anni 16 ed Enrico Garrêta, tutti operai, furono feriti chi piu' chi meno gravemente.

Quindi i fascisti, compiuto l'assassinio, rientrarono in città cantando i loro inni di guerra.

L'assassinio produsse nella città una impressione profondossima. Il compagno Ghinaglia — iscritto al Partito Comunista — per il suo temperamento mite, non aveva suscitato mai attorno a sé avversioni di sorta.

L'Autorità si limita ad arrestare alcuni indiziati per rimetterli subito in libertá. Ma i nomi degli assassini dello studente e degli aggressori di Maffi corrono sulla bocca di tutti... anche su quella del Questore: intanto i colpevoli girano completamente indisturbati.

Dopo questi dolorosi fatti la città non é stata piu' teatro delle esercitazioni dei fascisti, i quali si limitano, a quando a quando, a scorrazzare per il corso principale, portando in trionfo bandiere e quadri tolti alle leghe di campagna.

E' nel circondario che la furia dei "bravi" prezzolati dall'Agraria si va sfogando sempre piu', specie dopo la sconfitta elettorale.

I FASCISTI NEL CIRCONDARIO

Nel circondario di Pavia l'inizio delle imprese fasciste si ebbe con la devastazione della Cooperativa di Consumo di Lardirago, avvenuta il 17 aprile scorso.

Indi sorse repentinamente tutta una fioritura di scelleratagini, ben organizzate dalla sede centrale di Pavia cui — in un primo tempo, sino alla necessaria... indipendenza — prestó man forte il Fascio di Mortara, capeggiato dal famigerato ex colonnello Magnaghi e dall'on. Lanfranconi. Come terreno delle prime incursioni venne scelta la zona del corteolonese, quindi il fascismo dilagó dappertutto, rincrudendo specialmente dopo le elezioni.

A "Lardirago", donde non erano partite provocazioni di sorta, vennero distrutte le Cooperative di Consumo e gli uffici della Lega Contadini e di collocamento. Venne, come al solito, asportata la bandiera rossa.

I compagni nostri Agradi Giuseppe, mutilato di guerra, e Montini Ercole furono minacciati e malmenati. Impunitá ai devastatori, ma perquisizione in casa del compagno Tosca Giuseppe donde i carabinieri asportarono un quadro di Lenin del valore di 35 lire!

A "S. Cristina", fu incendiata notte tempo la casa del Segretario Comunale compagno Cattaneo, al quale venne poscia intimato di abbandonare il paese. La stessa intimazione gli venne fatta a Varzi, ove si era recato per mettersi in salvo dalle persecuzioni.

L'ostracismo da Corteolona venne pure dato al compagno avv. Gandolfi, presidente della Deputazione Provinciale, che ha dovuto abbandonare la famiglia ed eclissarsi per molto tempo.

A "Chignolo Po", il compagno Oltrasi, ex Sindaco, fu intimidito e minacciato ripetutamente e costretto ad abbandonare il paese. Il giornale fascista di Pavia "Il Popolo", sorto da poco tempo con danari dell'Agraria, imputandogli il fatto che nella sua qualitá di ex Sindaco avesse permesso... dei comizi socialisti nel 1919, cosi' lo minacciava: "Ricordatevi, signor Oltrasi, che il tempo della vostra camorra é finito, perché se voi v'attenterete di guardare soltanto per isbieco uno dei nostri amici, vi promettiamo un tal fracco di legnate, che nemmeno sua santità Canevari Lo riuscirá a salvarvi."

Si noti che l'invito del sullodato giornale ad adoperare, come mezzo normale di lotta politica contro i socialisti, il bastone, é riportato come un ritornello su ogni numero.

A Villanterio, ad Inverno, Miradolo, Pieve Porto Marone, furono distrutte le leghe contadini per un valore di circa duemila lire ciascuna.

Ad Alagna, dopo la distruzione della Lega, il capolega, con le rivoltelle alla gola, dovette consegnare la bandiera rossa.

A Chignolo Po, presa d'assalto la Societá Operaia di M. S., ove si organizzavano balli pubblici onde far fronte alle piu' urgenti necessitá dei malati e dei vecchi, la resero un mucchio di macerie. I danni ammontano a circa 7 mila lire.

I fascisti portarono poi in giro come trofeo un ritratto di Garibaldi, crivellato di colpi (povero Garibaldi!), e povero Romussi che tante cure dedicaste a questo sodalizio operaio, nel quale i lavoratori del primo luogo conquistato alla democrazia appresero gli elementi dell'organizzazione e della solidarietá!)

A Villanova d'Ardenghi, il mobilio dell'abitazione del capolega venne totalmente spezzato e venne pure bruciato tutto quanto apparteneva alla Lega ed all'Ufficio di collocamento.

A Sairano i mobili ed i registri dell'Ufficio di Collocamento di quella Lega, portati in piazza, furono dati alle fiamme. La Cooperativa di Consumo buttata sottosopra. I fascisti vi rubarono L. 400 e vi asportarono mezza forma di formaggio, trenta scatole di sardine, 25 kg. di lardo e parecchi salami. Il resto (pasta, riso, zucchero), fu cosparso con 5 latte di petrolio prese nella stessa Cooperativa.

A S. Cristina, i "bravi", dopo le elezioni, si portarono durante la notte all'abitazione del compagno Epis Paolo, sindaco, cercarono di lui, rovistarono tutta la casa, scendendo persino in cantina, rivoltelle alla mano.

Non avendolo trovato, comunicarono alla moglie l'ingiunzione fatta allo stesso Epis ed ai compagni di Giunta di dare le dimissioni entro 48 ore, pena l'incendio delle loro case.

Si noti che nelle ultime elezioni politiche a S. Cristina si ebbe il seguente risultato: Socialisti 486 — Blocco 142.

Il giorno dopo il compagno Epis, accompagnato dall'onorevole Canevari andó dal Prefetto, ma visto che nessuna tutela era possibile avere, pure protestando contro la inaudita violenza, dava le dimissioni.

Il dí successivo, il capo fascista locale, fittabile di Bissone, Pinola Carlo, col suo seguito, andó dagli assessori e dai consiglieri per accertarsi che avessero dato le dimissioni dalle loro cariche, minacciandoli diversamente di incendiare le loro case. Cosí le ottenne ed ottenne pure la consegna delle bandiere, sotto minaccia di una strage. Ma c'é qualcosa anche per i popolari. All'organizzatore cattolico Tritto, chiamato a Bissone dalla Lega bianca perché gli agricoltori avevano rotto il concordato, lo stesso Pinola intimó di andarsene se aveva cara la vita.

Sempre il famigerato Pinola — mentre naturalmente le autorità locali tutto ignorano — col suo seguito, a Corteolona, impose ai contadini la consegna della bandiera della Lega che portó poi attorno come trofeo di guerra; e a Cascina Vitaliana, aggredito il contadino Corallí Antonio senza alcuna provocazione, lo ridusse quasi in fin di vita.

Le spedizioni punitive che danno luogo a scene di terrore, non si contano piu' e si intensificano con un crescendo impressionante.

Ne soffersero i paesi di S. Cristina, ove Pedrazzini Carlo venne ferito gravemente al capo; Miradolo, ove durante un comizio elettorale, certo Gazzioli venne percosso brutalmente; Inveron, Villanterio, Chignolo Po, Mezzanino Po, Belgioioso, Torre d'Arese, ove i fascisti nottetempo hanno costretto il Sindaco ed il capolega a consegnare le bandiere delle nostre organizzazioni. A Cascina Montepagano, avute le bandiere hanno estorto, armata mano, al capolega le dimissioni da presidente dell'Ufficio di Collocamento; a Lungavilla dopo violenze d'ogni specie asportarono la bandiera delle organizzazioni proletarie.

A Bressana Argine dopo un comizio elettorale dell'on. De Giovanni e mentre i compagni erano riuniti nella Casa del Popolo, i fascisti piombarono nel paese sopra un "camion" capitanati da un noto figuro di Bastida Pancarana. Prima di scendere — ed i testimoni oculari lo possono confermare — i fascisti gettarono dalla parte posteriore di un "camion" una bombetta, indi, gridando alla provocazione dei socialisti che avrebbero sparato contro di loro, invasero, sparando all'impazzata, la Casa del Popolo, mettendovi tutto a soqquadro ed asportandovi i quadri che ornavano le pareti.

Non contenti di ció, bastonarono a sangue il compagno Pini il quale non era riuscito a sfuggire alla loro violenza e lo derubarono del portafoglio contenente 176 lire. Inoltre fracassarono la bicicletta di un compagno e ne portarono con sé un'altra.

Compiuta l'impresa, al canto dei soliti "alalá" ed inni di guerra, si portarono a Coppa presso l'abitazione del compagno Montagna, in quell'ora assente, ed intimarono alla moglie di consegnare la chiave del Circolo Proletario, pena la devastazione inesorabile della casa. E' da notare che, precedentemente, il compagno Montagna era stato dagli stessi fascisti — completamente ubbriachi — ricercato nella trattoria Mangiarotti con l'intimazione fatta a mano armata a tutti i presenti di rivelare il luogo dove il Montagna si trovasse.

La moglie del nostro compagno, terrorizzata, consegnó la chiave ed i fascisti, entrati nel Circolo, lo devastarono interamente. Indi presero il largo.

A SANNAZZARO DE' BURGONDI

In quella parte del circondario di Pavia che é sottoposta alla giurisdizione del Fascio di Mortara, piu' allenato alle violenze antiproletarie, queste datano da maggior tempo con il piu' schietto consenso degli agenti dell'ordine.

A Sannazzaro de' Burgondi l'8 aprile, il compagno Papetti Alessandro mentre usciva di sera da un caffé, fu aggredito proditoriamente da una banda di fascisti che in precedenza lo avevano ripetutamente provocato e minacciato. Si ebbero spari di rivoltella, però senza feriti. Ciò non toglie che dagli stessi fascisti il Papetti fosse denunciato per mancato omicidio e quindi costretto ad allontanarsi dal paese. I carabinieri, collaborarono magnificamente con i fascisti per rintracciarlo. Venne infatti circa un mese dopo, arrestato a Ghiala di Corana da un drappello di fascisti travestiti da carabinieri e di carabinieri in veste di fascisti.

Dopo l'arresto, a Sannazzaro i lavoratori sono sottoposti ad ogni sorta di angherie; fermati nelle pubbliche vie con modi brutali, perquisiti minutamente, interrogati dai carabinieri con la caratteristica domanda: "Sei fascista?" e, alla risposta negativa tradotti in Caserma.

Dopo il fatto dell'8 aprile, i fascisti cominciarono in Sannazzaro una sistematica persecuzione contro i nostri sodalizi. Fu presa di mira la fiorentissima Cooperativa di Consumo, che dá molta noia agli esercenti locali.

Reiteratamente ai nostri compagni che sono in grandissima maggioranza nel Consiglio Direttivo, vennero imposte le dimissioni per sostituirli con elementi fascisti. Ma poichá gli stessi capi del fascismo sannazzarese hanno capitali impiegati nella Cooperativa, questa non sofferse danno, tranne lo scasso di una porta avvenuto in seguito ai fatti di Scaldasole che narriamo piu' sotto.

Il Sindaco, compagno Pastorini, si ebbe interminabili richieste di consegna della bandiera e dei quadri delle organizzazioni proletarie e, piu' volte, l'imposizione di esporre dal palazzo Comunale la bandiera tricolore. In tutti questi armeggi dei fascisti va notata la piu' palese, sfacciata complicitá del maresciallo e dell'appuntato dei carabinieri, fascisti sino al midollo.

Il loro contegno é incredibile: in paese spadroneggiano come satrapi. Persecuzioni contro i lavoratori, perquisizioni per ogni dove ed in ogni momento; minaccie, intimidazioni, arresti per futili motivi, illegalitá e soprusi di ogni sorta, fra cui l'obbligo, sovente imposto ai contadini, di lavorare secondo i patti degli agricoltori.

L'appuntato, in special modo, s'é reso tristemente celebre tra la popolazione. In paese comanda lui. E' un elemento pericoloso che — alle lunghe — provocherá gravi fatti. Ma il Prefetto di Pavia dice di non poter far nulla...

A Scaldasole, l'8 maggio, i fascisti guidati dal loro capo locale fittabile De Giorgi — di ritorno da un comizio Mussolini tenuto a Mortara — saputo che alcuni lavoratori della borgata, in un'osteria, avevano cantato alcune canzoni dileggianti il fascismo, si recarono, di sera, alla Lega Contadini.

Non va dimenticato che i fascisti, dal canto loro, non avevano mancato, nei giorni precedenti, di provocare i nostri compagni con oscene canzoni contro il nostro Partito ed i dirigenti delle Organizzazioni della Provincia.

Aperta la porta della Lega, i nostri furono aggrediti improvvisamente a revolverate. Nella zuffa che ne nacque si ebbero tre feriti: il De Giorgi e due organizzati, di cui uno gravemente.

La ferita del De Giorgi fu mortale: trasportato a Pavia, vi morí qualche giorno dopo.

Dopo il luttuoso episodio, nel paese si é scatenato il terrore. Gli arresti furono eseguiti in massa.

I fascisti, padroni assoluti del campo, hanno dichiarato che la morte del fittabile sará seguita da quella di almeno 10 lavoratori. Frattanto, con segno di croce, hanno individuata la casa dei presunti uccisori del loro capo. I contadini, di sera, abbandonano il tetto e vanno a dormire nei campi. La Casa del Popolo venne completamente distrutta; non sono rimasti in piedi che i muri maestri. I fascisti, a compier l'opera impiegarono due notti consecutive, "lavorando" sino alle quattro del mattino.

A Genzone, giá durante la giornata di giovedi' 20 maggio, quattro fascisti armati come banditi medioevali — fra cui certo Bianchi, figlio della maestra di Copiano, noto per aver partecipato ad altre imprese vandaliche — si erano aggirati insistenemente nel paese con la palese intenzione di provocare incidenti e fare consegnare la bandiera dell'organizzazione.

La sera, alle nove, si presentarono improvvisamente nell'abitazione di una povera donna, sola, che ha l'unico figlio a Milano. Le furono richieste le bandiere delle nostre associazioni, nonché delle fantastiche armi che — secondo i fascisti — il figlio avrebbe portato da Milano. La donna venne minacciata brutalmente con le armi alla mano, finché accorse un nipote in sua difesa. Le buone ragioni di questo non valsero a nulla, onde davanti alla casa, si avvicinó un gruppo di contadini richiamati dal baccano dei fascisti.

Senonché, repentinamente, il Bianchi, estrasse la rivoltella per intimorire i presenti. I contadini, indignati, per far finire la disgustosa scena, lo percossero costringendolo ad andarsene con gli altri due.

Ed eccoci alla "spedizione punitiva".

Nella notte piombarono in paese circa cento fascisti, armati sino ai denti di rivoltelle, bombe, pugnali, ecc.

Entrarono nella prima casa trovata, abitata da una donna sola. Con le solite minaccie a mano armata, la fecero scendere in camicia dal letto, e la portarono in cerca del Sindaco, al quale furono imposte le dimissioni.

Recatisi quindi dal vice Sindaco, compagno Lucconi, lo bastonarono a sangue lasciandolo come morto.

La casa del Segretario della Lega Contadini, fu completamente devastata. Tutto, alla lettera, venne distrutto, la biancheria tagliuzzata, uccisi i polli ed il maiale. Insomma, non lasciarono neppure il valore di una lira.

Prima di andarsene non mancarono di visitare altre case usando gli stessi sistemi, e dieci minuti dopo di essersi allontanati dal paese, fecero ritorno alla casa del vice Sindaco, evidenemente per finirlo. Ma il compagno Lucconi era giá stato ricoverato e nascosto altrove.

Cosí il fascismo inizió le sue gesta nel Pavese.

ANTIFASCISTI!

Richiedete all'Amministrazione de "LA DIFESA" una scheda di sottoscrizione e raccogliete denaro per la battaglia della libertá.

Antifascista!

Gli avversari cantano il miserere per il nostro giornale.
Dimostra colle opere che "LA DIFESA" puó contare sul tuo appoggio.

MUSSOLINI SPEDISCE AUTOGRAFI

Il duce, che fra le tante battaglie che conduce si é prefisso di raddoppiare la popolazione italiana in un decennio, dopo aver fatto annunziare che sará energicamente combattuto il controllo delle nascite ha iniziato una opportuna pubblicitá alla nuova campagna per la prolificazione onorando di plausi e di autografi i padri di molti figli.

Pochi giorni fa il primo ministro ha fatto pervenire ad un operaio, certo Domenico Barbato, una fotografia con dedica laudatoria. Il merito del Barbato é quello di avere 17 figliuoli (segno evidente che l'accorto lavoratore é pienamente contrario al suicidio della razza) e Mussolini se ne congratula per i futuri destini della patria.

Dice la notizia che la numerosa figliuolanza del Barbato é divisa tra i Balilla e gli Avanguardisti e ció non certo per atto di ossequio da parte del prolifico padre al regime; ma perché in Italia, nolenti o volenti tutti gli italiani debbono essere fascisti.

Le congratulazioni e la fotografia del duce sono stati presentati al Barbato dal vice segr. generale del partito fascista; ma non sono stati accompagnati da alcun segno tangibile che avesse facilitato al Barbato il mantenimento della sua numerosa famiglia.

La stampa, come é naturale, loda l'interessamento... fotografico del Barbato ed annunzia che il fortunato padre ha emesso tre alalá in onore del duce. Certo non poteva esimersi, dinnanzi al presunto onore, di mostrarsene lieto; ma Domenico Barbato avrebbe moltiplicato i suoi alalá se il duce invece di una fotografia con dedica gli avesse inviato qualche carta da mille senza autografo.

VERSO L'ESILIO

L'ultima camicia nera la vidi uscendo dalla stazione di... Non mi guardó neppure. Il battello era pronto. Due minuti di formalitá — due minuti angosciosi e lunghi come due anni — poi l'imbarco, la partenza.

Ecco il suolo svizzero. Sono in un paese civile. Qui ci sono — buone o cattive — delle leggi; qui la vita e la libertá di coscienza del cittadino sono garantite. Ma non é facile abituarsi subito a questo pensiero, dopo cinque anni durante i quali subire i piu' odiosi oltraggi, essere derubato, ferito, imprigionato, essere impedito di entrare in casa propria, di abitare il proprio paese, di veder la propria famiglia era divenuta una cosa normale. E poi, eran piu di tre mesi che, come preda inseguita dai cani, avevo dovuto fuggire e nascondermi in vari angoli d'Italia, dopo due vani tentativi di affrontar la neve delle Alpi, per salvarmi dall'invio alle isole del dolore, dove tanti compagni e amici carissimi giá soffrivano.

M sentivo leggero leggero e quasi felice. Ma poi sopravvenne il pensiero della famiglia che rimaneva al di lá, dei cari compagni meno fortunati di me, della mia casa che forse non avrei veduta per molti anni... E poi, l'ignoto dell'esilio, le preoccupazioni dell'avvenire.

Ebbene? La libertá bisogna pagarla, anche se costa cara.

E non é soltanto la libertá che io ho riconquistato. Io ho riconquistato la mia dignitá di uomo.

Questa dignitá, l'italiano che rimane in patria deve perderla. Se vuole mangiare — il termine é brutale, ma é esatto — egli deve piegarsi; ubbidire: non basta. Deve professarsi fedele al regime: e non basta ancora. Deve lasciarsi inquadrare nelle file dell'oppressore, divenirne complice e correo nei delitti.

Se no, il cittadino italiano non mangia. Perché il fascismo ha saputo penetrar cosi profondamente dappertutto, che non c'é mestiere, professione, condizione che possa sfuggire al suo controllo. L'operaio, se vuol lavorare, deve entrare nel sindacato, che a sua volta lo obbliga a entrare nel Partito, nella Milizia... Il milionario idealista che non sia creatore e sovventore del regime, deve pagar forti tributi non solo allo stato, ma al Partito, e sottoporsi alla volontá dei capi fascisti del luogo. Se emigra, possono sequestrargli i beni. Se li vende prima di emigrare, la vendita é ritenuta nulla e il sequestro avviene lo stesso.

Il cittadino italiano che vuol salvare la propria coscienza deve scegliere tra la fuga all'estero o il domicilio coatto. Perché, all'impossibilitá di guadagnarsi la vita, il fascismo aggiunge, per il suo avversario, una nuova serie di crudeltá.

Se un industriale o un impresario spregiudicato assume un dipendente che non si é inquadrato nel fascismo, é obbligato a licenziarlo. L'infelice allora, rimasto disoccupato, riceve dalla questura un invito a presentarsi davanti a una apposita commissione, la quale gli dá quindici giorni di tempo per trovarsi una occupazione. Ma questa occupazione nessuno puó dargliela, se egli non si fa fascista. Ed allora, dopo quindici giorni, lo spediscono al domicilio coatto come vagabondo. All'estero non lo lasciano andare; il passaporto é riservato ai tesserati fascisti. Per molti peró non si é aspettato che passassero quindici giorni. Li hanno spediti, senz'altro, a Tremiti o a Pantelleria o a Ustica o a Favignana, bene ammanettati e in carro bestiame...

Io dunque sono tornato un uomo libero e con la mia dignitá.

Perché dovrei piangere? Io sono un evaso dal carcere.

Perché tutta l'Italia non é che un carcere, una di quelle carceri spaventose dei tempi lontani, ove la privazione della libertá é accompagnata dai piu' feroci tormenti: anche fisici. Ma piu' feroci, piu' insopportabili, piu' angosciosi, quelli morali.

Proibito pensare, proibito leggere, proibito parlare.

Proibito pensare? Ricordo la risposta del vice-questore di Verona a un nostro compagno, ora relegato in uno scoglio della Sardegna: — "La libertá di pensiero non é abolita. E' solo proibito manifestare il proprio pensiero..."

Quel cafone di vice-questore aveva, involontariamente, detto una finissima ironia.

Lo comprendono coloro che sono sempre vissuti in un paese civile, che cosa significa dover tenere il proprio pensiero entro di sé? Dover assistere a mille infamie, subirne ogni giorno una nuova e tacere?

Tacere non solo in pubblico, ma parlando tra amici, in casa, scrivendo a un congiunto: perché la spia ti puó essere penetrata in casa; e puó essere il portinaio, la donna di servizio, il portalettere. Non c'é un giornale romano che ha esaltato l'opera della spia domestica?

Perché dovrei piangere?

Io fuggo tanta vergogna, tanta miseria.

E la fuggo per poter, in libera terra, meglio combatterla.

Ogni movimento a chi é conosciuto come avversario del regime é impossibile in Italia. L'azione antifascista, all'interno, non puo' essere e non é compiuta che da elementi nuovi sconosciuti, insospettati.

Gli altri, non possono lavorare che dal di fuori. Oh, ma ce n'é del lavoro e non meno aspro, al di fuori!

Perché dovrei piangere? Rivedro' l'Italia; rivedremo l'Italia.

La rivedremo quando l'avremo lavata dall'onta che vi impresse il regime piu turpe, creato dagli uomini piu' turpi, dalla classe dominante piu' cinica e crudele che l'Europa moderna abbia mai conosciuto.

A.

E' USCITO:

FRANCESCO FROLA

DA PARIGI A SAN PAOLO

STORIA DOCUMENTATA D'UN FIASCO FASCISTA

La storia del movimentato viaggio del nostro direttore della Francia al Brasile, che si é concluso con uno smacco clamoroso dell'ambasciatore Montagna e con una magnifica, unanime, vibrante presa di posizione della libera stampa brasiliana contro le macchinazioni fasciste in questo paese, é contenuta nel volumetto di circa 130 pagine uscito in questi giorni.

In esso é narrata anche in ogni particolare, con stile sobrio e colorito, la fase piu' drammatica, anzi romanzesca, del viaggio: quella della fuga dell'on. Frola dalla nave "Ipanema" malgrado la severissima sorveglianza esercitata dalla polizia attorno alla sua persona.

Il volumetto, che costituisce una interessante attrattiva di carattere politico e letterario, é messo in vendita al prezzo di 2 mila reis la copia. Si fanno sconti ai rivenditori.

Si accettano prenotazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertá — Caixa do Correio 1349. — S. PAULO.

Lavoratori del braccio e della mente! "La Difesa" sia il vostro giornale.

SINTOMI DI RISCOSSA

Le maestranze della Breda erano da tempo preoccupate per la grave crisi che si ripercuote specialmente sui salari sempre piu' miseri in confronto al rincaro della vita.

Per calmare l'agitazione operaia, sono giunge a Sesto San Giovanni ove si trovan parte delle Officine Breda, i lanzichenecchi delle Corporazioni fasciste, che avevan di certo giá avuto l'imbeccata dai vari Benni, Olivetti e compagni industriali che tirano i fili dell'organizzazione... operaia fascista.

Ma la massa operaia non ha voluto ascoltare i ben retribuiti commendatori delle Corporazioni, e abbandonate le Officine s'é riversata per le vie di Sesto, ove venne caricata e dispersa dalla forza pubblica.

La lotta di classe dunque sta riprendendo in pieno, in Italia: e questo potrá recar sorpresa solo agli imbecilli che credevan sul serio che la lotta di classe fosse cosa sopprimibile, e che fosse stato Mussolini a sopprimerla. Ma quello che ci conforta in questo episodio é la ripresa morale dei lavoratori italiani, che dopo qualche anno di silenzio e di sottomissione, osano ancora alzar la testa e protestare. Le loro sofferenze stanno raggiungendo l'estremo limite della rassegnazione, e il popolo italiano comincia a considerare **il terrore** fascista senza paura. In questo fatto c'é forse il sintomo della riscossa totale.

ABBONATI!

"LA DIFESA" attende che inviate il prezzo dell'abbonamento.

"LA DIFESA" non ha altri sostenitori al di fuori di voi.

Figure di "ricostruttori,,

L'ON. ALFREDO CUCCO

In 4 anni, da che vige il flagello del fascismo nella nostra Italia, abbiamo visto venire su tanto di quella gente che prima del 1922 nessuno guardava. Gente incapace e vile. Oggi é questa gente che governa; é questa gente che martirizza il popolo italiano; é questa gente che soffoca la Dea Libertá; che fa marcire nelle patrie galere le onestá piu' pure, le intelligenze migliori, le coscienze piu' limpide.

Uno dei venuti a galla nella tempesta fascista in Sicilia é l'on. Alfredo Cucco. Costui é un oculista. Prima del 1923 non solo in Sicilia ma anche nella sua Castelbuono era sconosciuto. Si fece conoscere nelle elezioni politiche del 1924, quando incominciò a fare la spia per denunciare tutti coloro che in Sicilia non volevano saperne del fascismo.

L'on. Cucco era allievo del piu' grande oculista italiano, il professore Cirincione, e fu il Cucco a denunciare il suo professore al regime accusandolo di antifascismo fino a tanto che il Duce non si degnó di togliergli la cattedra della Universitá di Roma. Fu il Cucco che favorí l'epurazione (sic) nelle Madonie. Adesso il Cucco, tanto come deputato che come fiduciario del fascismo in Sicilia, é divenuto uno dei capi della delinquenza in Sicilia. Si é messo d'accordo col prefetto Mori su questa formale proposta: Noi dobbiamo fare piazza pulita di tutti gli antifascisti, e per far ciò abbiamo bisogno del vostro sacrificio, sacrificio tanto piccolo. Noi pubblicheremo un manifesto, dove intimiamo che vi presentate, pena il sequestro delle vostre proprietá ed il vostro arresto. Voi sapete che noi controlliamo la stampa e la magistratura e anche che non vi presentate la stampa tacerá di tutte le vostre malefatte e la magistartura sará obbligata ad istruire un processo pro forma, senza che nessuna accusa venga presentata a carico vostro, e cosí ve la cavate col massimo di un palo di anni di detenzione usandovi il massimo e miglior trattamento.

Ciò si stabilí e fu fatto. Dei processi che si sono svolti a carico di persone che avevano parecchi mandati di cattura per furto ed omicidi non si é fatta raggiungere la prova ed hanno avuto lievi condanne, mentre gli onesti che non si erano voluti sotomettere al regime si trovano a marcire nelle isole o galere accusati di manutengolismo o di essere affiliati alla mafia. Come se non bastasse essere sbirri e spie questi signori della "ricostruzione" sono anche ladri.

Tutti i paesi della Madonie sono sempre stati in completo abbandono mancando di mezzi rapidi di trasporto, di comunicazioni, di acquedotti, di luce elettrica. Che pensa il Cucco? Forma una societá per azioni per lo sfruttamento dell'impianto elettrico, e ne assume la carica di cassiere, e le popolazioni di Castelbuono, Geraci Siculo, Polizzi Generosa, Petralia, Alimena ed altri si preparano per il primo gennaio a una festa per inaugurare la luce elettrica, ma... la luce non venne, anzi, il cassiere Cucco se la squaglió con tutti i denari degli azionisti!

In quei paesi certo sono in collera perché truffati e cercano di avere non i soldi ma la testa del poco onorevole Cucco. Il questore fece spargere la voce che giá si trovava arrestato, e mandato all'isola, mentre c'é gente che assicura che si trova a piedi libero, a divertirsi con i soldi dei poveri delusi.

La Camera Italiana, per come ho letto, dá l'autorizzazione a procedere contro l'on. Cucco.

Noi non ci aspettiamo "il luogo a procedere" contro questi signori, una scusa ci sará per esonerare i ladri fascisti epuratori della Sicilia. Il Cucco ha altre corde al suo arco. Sbirro, spia, ladro, da buon patriotta al cento per cento durante la guerra fu l'ideatore del tracoma ai soldati.

Dietro compenso di migliaia di lire, contagiava di tracoma i giovani e li faceva esentare dal servizio militare. A guerra finita li curava assicurandoli di guarirgli "perfettamente". Illusi ce ne furono migliaia. La guerra, é vero, non la fecero, ma a guerra finita nó il Cucco, nó altri oculisti compresi, furono al caso di guarirli ed una gran parte di questi soldati rimasero ciechi completamente; altri, i meno colpiti di tracoma, rimasero con la vista rovinata, e se non sono ciechi gli specialisti assicurano che lo saranno. E di questo ne possono far testimonianza centinaia di ricchi del distretto di Cefalu'.

E cosí questo patriottico esemplare del fascismo in Sicilia, quegli che a nome del fascismo fu eletto deputato al parlamento, che coprí le piu' importanti cariche nel partito fascista, come triumviro, capo del partito provinciale e regionale non é di recente caduto nel fango ma vi guazzava da prima dell'avvento del fascismo, anzi fu il vero traditore della patria nei momenti in cui i nazionalisti dicevano che la Patria si trovava in pericolo. Tutti uguali questi "ricostruttori" che oggi non accordano quartiere all'antifascismo!

ANDREA GERMANA

BOLLI DI PROPAGANDA PRO "DIFESA"

L'Amministrazione de "La Difesa" ha fatto stampare dei bolli di propaganda pro "Difesa".

Essi portano l'effige di Giacomo Matteotti.

Sono gommati e possono essere incollati sulle buste della corrispondenza.

Sono in vendita presso la nostra Amministrazione in cartelle di 42 bolli ciascuna al prezzo di 1.000 reis la cartella.

NELL'IMPERO DELLA LIBERTA'

UN APPELLO DEGL'INSEGNANTI ANTIFASCISTI

Il seguente appello che ci proviene dagli ex insegnanti nelle scuole divenute, ora, focolari di barbarismo, dá un'idea chiara e precisa delle sofferenze e persecuzioni inflitte a coloro che sentono ancora un po' di fierezza e dignitá.

L'appello, che é diretto agl'insegnanti di tutto il mondo, dice fra l'altro:

"Noi ci rivolgiamo agli insegnanti di tutto il mondo perché il governo italiano ha abolito qualsiasi libertá di stampa e di riunione e financo i nostri diritti di organizzarci, perché ci ha tolto i diritti piu' elementari e perché il fascismo ci impedisce di protestare e di difendere pubblicamente il nostro onore ed i nostri piu' vitali interessi.

Noi siamo divenuti stranieri nel nostro stesso paese! Molti di noi hanno avuta la casa distrutta in piena luce del giorno con l'assistenza benevola delle autoritá fasciste. Per ragioni di "pubblica sicurezza" molti dei compagni nostri languono in prigione. Le nostre condizioni non possono nemmeno essere paragonate con quelle dei negri nelle colonie, perché questi almeno hanno la protezione delle loro leggi.

Tutti gli impiegati del governo, giudici, ufficiali, professori ed insegnanti negli istituti educativi superiori sono nelle medesime condizioni in seguito alla recente legge fascista che conferisce al governo il potere di licenziare immediatamente dagli uffici governativi tutti coloro che non appoggiano il fascismo, o che nel passato vi hanno espresso la loro opposizione. I nostri fratelli insegnanti sono stati licenziati a dozzine dalle scuole ove essi avevano mantenuto il loro posto con onore per anni.

Essi furono le prime vittime, perché essi non tennero mai segreto le loro opinioni politiche. Né il passato regime liberale né il governo fascista ebbe mai occasione negli ultimi tre anni di invocare delle leggi criminali contro di essi in quanto la loro integritá ed onestá non diedero mai alcuna ragione per spingere una tale azione.

Ma la stampa fascista ha di giá annunziato che altri e nuovi provvedimenti drastici saranno presi. Al Ministero della Pubblica Istruzione sono in corso migliaia di investigazioni tutte per ragioni politiche. Ogni giorno attraverso la stampa apprendiamo che vecchi insegnanti perdono il loro impiego a causa delle loro "opinioni criminali". Qualcuno é stato accusato di avere appoggiato qualche giornale antifascista; qualche altro per essere un Massone; qualche altro ancora per non avere partecipato a delle manifestazioni fasciste. Molti sono stati accusati per avere criticato con amici la riforma fascista per le scuole. Molte volte questi licenziamenti sono dovuti a rapporti della polizia pieni di denunzie inverosimili per vendette personali.

Tutto questo non rappresenta che una parte del terrorismo dei fascisti nelle scuole. Gli insegnanti sono costretti a registrare i loro alunni nell'organizzazione fascista dei fanciulli: i Balilla, e di celebrare nelle scuole le feste fasciste (la fondazione del Partito Fascista, la Marcia su Roma, ecc.) e di registrarsi nell'organizzazione degli insegnanti fascisti. Ma la reazione fascista é piu' che mai acuta con i nostri compagni slavi nella Venezia Giulia e nel Trentino. Lo scopo é di completare sotto l'imperialismo fascista, la soppressione e la soggiogazione delle minoranze.

Noi sappiamo che le proteste sulla carta non avranno alcuna influenza sulla tirannia di Mussolini, la quale manca di fondazione storica, che é stata creata per imporre e perpetuare il poteroferreo da parte di una minoranza plutocratica sulla grande maggioranza delle masse.

Le proteste dal di fuori e da parte di organizzazioni straniere non nuoceranno il fascismo. Noi questo lo sappiamo, ma vogliamo mettervi sulla guardia contro la propaganda insidiosa che vien fatta per coprire crimini del fascismo."

UN GRUPPO DI INSEGNANTI

Borbonismo italico

Benito Mussolini ha mandato al domicilio coatto, od esiliato, Ettore Ferrari, onorato e vecchio campione della democrazia italiana, un vecchio combattente per la libertá ed uno dei piu' illustri scultori della terra che fu un tempo di Dante, di Garibaldi, di Mazzini.

Ettore Ferrari, che fu intimo amico di Felice Cavallotti e di tutti i moderni apostoli della religione di patria e di libertá, ed uno degli uomini pubblici piu' rispettati ed amati, é stato mandato al domicilio coatto al posto dei volgari delinquenti che infestano la disgraziata penisola Italica e godono l'immunitá; che deriva dal diritto di associazione e di solidarietá col fascismo. E la sua condanna oltraggiosa, che dovrebbe riempire di sdegno la mente di ogni Italiano e ridestare nel suo cuore il palpito della libertá, é dovuta semplicemente al fatto che l'illustre scultore fu un Gran Maestro della Massoneria Italiana, come lo fu Giuseppe Garibaldi, e come lo furono piu' tardi Adriano Lemmi, Giovanni Bovio, Ernesto Nathan ed altri illustri figli della infelice Italia.

Ettore Ferrari, che l'Estrema Sinistra di un tempo onoró in modo degno, era uno degli apostoli dello irredentismo, all'epoca in cui Benito Mussolini, che oggi fa il patriota, era unicamente occupato nello sgambettare da un partito politico all'altro. I suoi compagni si chiamavano Ettore Socci, Eduardo Pantano, Matteo Imbriani-Poerio, Napoleone Colajanni, Giovanni Bovio, Salvatore Barzilai, Roberto Mirabelli, Carlo Altobelli, Giuseppe Mussi, i fratelli Chiesa, Antonio Pratti, Pilade Mazza e migliaia di altri eroici, fervidi, illustri difensori dell'Italianitá e del diritto alla libertá ed alla vita.

Se Giuseppe Garibaldi vivesse, il suo posto sarebbe nelle stesse file dei proscritti politici che onorarono un tempo Giuseppe Mazzini ed onorano oggi Ettore Ferrari, venerato e venerabile campione della democrazia mazziniana e della Massoneria.

Gli onesti di tutti i partiti si inchinano al passagio del Prof. Ettore Ferrari e sono orgogliosi di registrare negli annali del borbonismo italico anche le gesta di Benito Mussolini che sembra invasato dall'idea che coloro che un tempo liberarono l'Italia dai suoi tiranni potrebbero oggi liberarla dal novissimo barabba dell'affarismo politico che passa allegremente dall'assassinio alla deportazione e sembra essere giunto all'ultima fase della decomposizione cerebrale: quella che gli fa vedere in ogni galantuomo un nemico ed in ogni patriota un traditore. E' la mania di persecuzione che sta preparando rapidamente al cosidetto duce la via del manicomio, come gli ha preparato da tempo quella dell'obbrobrio politico.

L'Italia non disperi ormai del trionfo finale. La paresi dei nemici della libertá e del progresso é allo stadio galoppante.

A. F. LIVATO.

SOTTOSCRIZIONE

Ogni antifascista deve avere con sé una "SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE" pro "DIFESA".

E' inutile che ripetiamo le solite cose: il nostro giornale é povero, noi non abbiamo sovvenzioni, i mezzi ci devono essere dati dalla volontá e dalla solidarietá dei lettori.

Nella pattumiera

IL BASTARDO

Ho sempre avuto una profonda simpatia per i bastardi. Essi portano nella loro persona l'ingiusta condanna del pregiudizio. Figli di nessuno, dovrebbero esere rispettati come i figli dell'Universo, che é il padre piu' grande e piu' magnifico. Ma io qui mi riferisco ad un tale che non é soltanto un bastardo di fatto, ma anche un bastardo delle convinzioni.

Tanta vergogna morale si aduna nel suo essere che riesce a far dimenticare la pietá e ci spinge a rovesciare sul suo grifo suino parole amare e insulti.

Il bastardo non reagisce, signori, potete essere sicuri. Abituato a far lazzi fin da bambino é giunto, attraverso canagliate e furfanterie d'ogni genere, alla pietosa virilitá d'oggi. Eccolo: ha il volto tutto sporco di gesso e di be'letto: riceve calci, manrovesci e sputacchi. Sono il suo pane. Non ha un gesto di dignitá.

La sua figura é tutta una rovina.

Ma in queste macerie umane, in questo mucchio di vilissima carne, s'agita uno spirito diabolico di ricattatore impenitente, di furfante matricolato che si compiace dei piu' luridi panorami, dei piu' loschi tranelli, dei piu' vergognosi mercati.

Lo spirito diabolico é vile come la carne che lo esprime. Nella polemica é viscido e sfuggente.

Non osa incrociare di fronte il ferro pulito della disputa. Cerca sempre l'imboscata. Ed allora il masnadiero, sfatto dai rimorsi e dal vizio, striscia fuori dalla sua tana, cammina nell'ombra e, silenzioso come un fantasma vi é sopra e vi affonda compiacentemente un pugnale avvelenato nella schiena. Nella schiena! sempre nella schiena!

Il bastardo non osa affrontare alcuno. Affrontato batte in ritirata, mugolando come un "cachorrinho".

* * *

Il bastardo é celebre nella storia del giornalismo coloniale per le sue sozzure e per i suoi tradimenti.

Tutta la sua opera é contrassegnata da una sequela di ricatti, di imprese truffaldine, di maldicenti insinuazioni.

Ora egli, il bastardo, vorrebbe che noi scendessimo dal nostro monte scosceso dove la battaglia é fede e purezza, dove tra i venti e la bufera si combatte con gioia e con dignitá, per accomunarci sul suo viscido terreno di inganni e di frodi. No bastardo matricolato, rimani solo nel fango! Presto vi affonderai fino alla gola...

MONTAGNA, DOLFINI & C.

Questa volta Montagna é proprio partito. Lo abbiamo letto sui giornali, che hanno ricevuto dalle sue mani, per tutto il tempo che fu ambasciatore di Mussolini, la biada e la cantaride.

E' partito in mezzo alle ovazioni di una dozzina di italiani e di quei pochi brasiliani che, per etichetta o per convenienza diplomatica, non hanno potuto astenersi dall'intervenire. Abbiamo letto l'elenco pubblicato dai giornali ufficiali ed ufficiosi. Una dimostrazione di... isolamento.

Ciò non toglie che questi stessi giornaloni abbiamo stampato a grossi caratteri che Montagna é partito in mezzo ai pianti e al delirio di una folla di ammiratori.

Buffoni! Oramai Montagna se ne è andato: pensate ad incensare Attolio, il macabro arlecchino!

Ma Montagna, prima di lasciare Rio, ha telegrafato al Comm. Dolfini pregandolo di "trasmettere il suo saluto d'addio e l'espressione dei suoi sentimenti di profonda simpatia ed ammirazione verso tutti i connazionali che in questo grande Paese operano e vivono nella religione della Patria".

Quando abbiamo letto questo commovente comunicato, una grossa lacrima ci spuntó dal ciglio e scese silenziosamente a rigare la nostra smunta guancia destra.

Noi non eravamo compresi nel saluto di Montagna! Noi non viviamo e non operiamo nella religione della patria! E subito ci sono passate dinanzi agli occhi della mente le figure piu' note di coloro che furono l'oggetto amoroso del saluto del Grande Ambasciatore.

Ecco avanzarsi per primo, truculento e bestiale, l'assassino Rocchetti, Scalpita come un "burro" e brandisce da una mano il sacro pugnale e dall'altra il revolver vendicatore.

Egli rappresenta la virtu' della nuova Italia nel casellario criminale di San Paolo: il suo nome figura nella splendente lista degli assassini.

Poi viene Andaló, col capo fasciato di una benda bianca. E' una ferita ch'egli ebbe nella "sua trincea". Andaló non é un combattente volgare. In tempo di guerra fa causa comune col nemico ed in tempo di pace si diletta di piacevoli scaramuccie, che talvolta gli fanno fioccare sul capo asinino fior di bastonate.

Poi s'avanza, colla guancia aperta da un orribile morso, col suo ciuffo istrionesco e colla persona rivoltante il piu' sudicio giornalista coloniale. Viene innanzi urlando: "Viva Mussolini!" come anni fa quando la biada veniva da altra parte, fischiava: "Viva Nitti!"

Lo seguono altri due o tre pezzenti, allevati alla sua scuola, bordellieri avvinazzati, che vivono di scrocco e di rapina, compilando raccolte di sciocchezze, cui hanno posto il titolo suggestivo di settimanali umoristici.

Poi s'avanza l'eroe della cimice, il barbuto bue, noto alle taverne e ai bars. Le file si ingrossano: ecco sfilano dinanzi ai nostri occhi caftens, ladri, dissertori, tutti i magnifici prodotti del fascismo transoceanico...

Il messaggio di Montagna é per costoro. Non é per noi. Noi lavorammo per tutta la nostra vita a sollevare il popolo e a crearigli una coscienza, noi combattemo disinteressatamente per i nostri ideali, noi durante la guerra vivemmo in trincea. Il messaggio di Montagna non ci riguarda. Sono quegli altri che "operano e vivono nella religione della patria".

Eia! Eia! Alalá!

UN LIBRO DI FEDE

L'ha scritto il Dr. Bertho Condè, e porta il titolo: "Ensaios de Politica Espiritualista".

Profondamente commosso innanzi allo spettacolo che offre oggi la società umana in istato di orgasmo ed agitata da questioni la cui soluzione assume l'importanza di un imperativo categorico, il giovine scrittore ha esteso questo libro, come una battaglia combattuta in favore della libertá e della felic'tá umana.

Il problema presente é per l'autore, come giá fu per Giuseppe Mazzini, un problema di educazione e di istruzione.

Solamente sulle basi di una nuova coscienza si puó elevare l'edificio di una nuova costruzione sociale. "Estes ensaios de politica espiritualista — dice l'a. — têm que tomar como seu maior escopo o encontro de um sistema educativo capaz de fazer o homem trocar, tão completamente quanto é possivel, os seus habitos seculares em que repousa a organisação actual da sociedade e que são os principaes responsaveis pela louca grita que, das quatro partes do globo terrestre, nos atordoam com a impressão cansada de que a humanidade se vae desaggregar".

Sopra questo l'autore innalza il suo edificio. Educazione fisica e morale, istruzione artistica, scientifica e filosofica per arrivare ad un concetto elevato di societá in cui regnino sovrani i principi di eguaglianza, libertá e fraternitá.

Elemento principale pel conseguimento di questi attributi é il lavoro al quale il giovane scrittore innalza un vero inno: "O trabalho humano é que pode fazer, até mesmo dos pygmeus, grandes cousas, o trabalho é que pode fazer que appareça o valor do territorio que guarda latentes grandes propriedades, dadivas naturaes".

E sul lavoro basa l'autore il suo amore di patria: "Não é amor o territorio patrio dormir sobre elle, descansar sobre a sua grandeza; não é amar o solo patrio deixal-o improductivo, sujeito a pseudas leis importadas que não se adaptam a elle proprio; não é amor o solo patrio estar prompto a matar quem, percebendo a inanição dos seus depositarios, um dia se resolva a integral-o na sua finalidade productiva".

Da un siffatto concetto di patria si sale facilmente a quel concetto di umanitá e di fratellanza nel quale l'a. mostra una cosi' ardente fede da rendersi tanto facilmente comunicativa al lettore e da rendere tanto attraente la lettura del suo libro.

La strage di Firenze

Rimangono ancora in vendita poche centinaia di copie dell'opuscolo redatto da Francesco Frola sulle terribili giornate di Firenze, dell'Ottobre 1925.

Prezzi: una copia 500 reis; 10 copie 4500; 50 copie 20.000; 100 copie .... 35.000 reis.

LIBERIAMO LE VITTIME DEL FASCISMO!

Constatiamo un fatto: l'infame sentenza contro i comunisti, pronunciata l'altra settimana dal tribunale speciale fascista, ha lasciato indifferente l'opinione pubblica internazionale.

La stessa "Humanité" se l'é cavata con poche righe affrettate, senza neppure pubblicare il testo della sentenza. Ma badiamo bene che se il proletariato internazionale si abitua alle abituali infamie del fascismo, questo non avrá piu' i limiti. Dall'Italia, alla Bulgaria, alla Ungheria é um pianto solo: ovunque il problema delle vittime politiche — che é in certo senso l'umanizzazione del problema della libertá — passa al primo piano.

Abbiamo tanto piu' il diritto di essere sorpresi dell'indifferenza con cui é sata accolta la sentenza di Roma, che non si verifica tutti i giorni il caso di un tribunale il quale distribuisce 17o anni di galera per un reato di opinione e di propaganda elementare, com'é la distribuzione di un manifestino. Altri processi stanno per venire in discussione: il 5 aprile — se non ci saranno nuovi rinvii — ci sará quello contro Zaniboni, Cappello, Ducci. Il tribunale speciale non perderá l'occasione per farsi onore. Esso calcherá inesorabilmente la mano su questi uomini, vittime di un complotto poliziesco invece che autori di un complotto contro Mussolini e lo Stato. Due altri processi contro i comunisti sono in cantiere, uno di essi vedrá comparire alla sbarra una sessantina di imputati i quali devono rispondere dello stesso reato per il quale al compagno Tarozzi sono stati inflitti 14 anni di prigione. Poi ci sono infiniti altri procedimenti in corso di istruttoria: contro Carlo Rosselli, Ferrucio Parri e l'equipaggio del motoscafo che ha accompagnato Turati in Corsica; contro i giornalisti Silvestri, Ansaldo e Bauer per tentativo di espatrio; contro l'on. De Gaspari arrestato in questi giorni mentre tentava di raggiungere la frontiera jugoslava. Prima o poi verrá il turno di Lucetti. Infine sono in preparazione decine di processi per offese al "duce", per eccitamento alla lotta di classe, per propaganda socialista, per diffusione di manifesti clandestini. Se a lato dell' "onorato" lavoro del tribunale speciale e tribunali ordinari, consideriamo quello delle commissioni provinciali per l'invio al domicilio coatto, noi abbiamo il quadro esatto di ció che si fucina contro il popolo italiano.

* * *

Lascieremo fare?

Trascureremo questo problema?

So bene: la lotta che conduciamo contro il fascismo, é anche una lotta per le vittime politiche. Ma noi mancheremmo al nostro dovere se non ponessimo davanti alla opinione pubblica internazionale ed alle internazionali sindacale e politica, le quali hanno nel boicottaggio un mezzo eccellente di intervento, il problema in particolare della liberazione delle vittime politiche italiane. Per concludere vittoriasamente questa agitazione ci sono due mezzi: il 14 Luglio, il popolo in armi che abbatte la Bastiglia; l'amnistia, il popolo che strappa al potere politico reazionario le sue vittime e le ridona cosi alla lotta che continua e riprende con maggiore intensitá, allargando via via il cerchio dell'azione.

Il 14 Luglio é un cima ai nostri pensieri ed alle nostre aspirazioni. Siamo convinti che la lotta contro il fascismo non potrá dirsi vittoriosa se, attraverso la Comune italiana, il popolo lavoratore non avrá conquistato il potere. Ma come perverremo alla piena maturazione delle forze capaci di realizzare questa integrale rivoluzione?

Si dice: la caduta del fascismo non puó essere che una questione di forza. Complimenti al signor De la Palisse. Ma non ne sappiamo, a questo punto, piu' di prima. Per noi socialisti, immuni é sperabile da tabe romantiche ed individualistiche, la risposta é agevole: il movimento operaio ed antifascista maturerá le sue forze attraverso una lunga serie di mobilitazioni, di lotte e di vittorie parziali, ognuna delle quali sará l'occasione per altre lotte e per consolidare ed estendere il contatto con le masse. Ci é dunque indispensabile fare leva su interessi, bisogni, aspirazioni, di un carattere immediato. E' possibile che questo non soddisfi l'estetismo e l'apocalittismo di coloro che vorrebbero risolvere tutto di un colpo solo. E' cosa che li riguarda. Noi socialisti abbiamo appreso attraverso una lunga esperienza che non conosce soltanto delle dure sconfitte, come ogni battaglia operaia, se condotta con spirito di intransigenza, sia una lotta per il potere. L'atmosfera rivoluzionaria non si improvvisa, ma si determina con l'agitazione.

* * *

Mobilitare le masse per la liberazione dei prigionieri politici, per l'abrogazione delle leggi eccezionali, per l'autonomia sindacale, per la difesa dei salari, questo é ció che dobbiamo fare, giacché é solo cosi' che perverremo a potenziare la lotta contro il fascismo. Puó dasi che siamo riluttanti a porsi su questa via coloro che aspettano la caduta del fascismo o dal re o dal papa o dai banchieri, oppure da una rivoluzione che sgorghi miracolosamente dalla matrice della storia senza preparazione e senza sforzo; puó darsi che questo che diciamo non soddisfi i molti dinamitardi a spasso che hanno peró piu' confidenza con la carta da scrivere che con le bombe; puó darsi ancora che non sia di gusto di quelli che avendo molta fretta di uscirne rifuggono dalla considerazione positiva degli elementi della crisi italiana e preferiscono crogiolarsi nelle speranze.

E' cosa che non ci riguarda, che supera o é á côté del vero problema dell'antifascismo inteso come movimento di masse e non come accademia di "élites". Perció restiamo fedeli al concetto dell'agitazione.

Agitazione per liberare le vittime politiche, per abrogare le leggi eccezionali, per la pace e contro le mire dell'imperalismo italiano e di quello serbo sull'Albania (argomento di attualitá, giacché in questi giorni siamo stati sull'orlo della guerra); agitazione per la difesa dei salari (altro argomento della piu' viva attualitá, al punto che in questi giorni si é vista l'Unione industriale Milanese disdire i contratti di lavoro ed esigere, su salari di una media di 20 lire, diminuzioni da un minimo di 6 lire, ad un massimo di 11,20.

Occorre dunque unione perfetta di tutte le forze e la fede piu' luminosa nel successo.

Parigi Marzo. P. NENNI.

AGLI ABBONATI DELLA DIFESA

Gli abbonati de "LA DIFESA" che non hanno ancora inviato il prezzo dell'abbonamento sono vivamente pregati di farlo. Senza indugio !

CRISTIANESIMO, CATTOLICISMO E DEMOCRAZIA

III

I PRECURSORI DI GESÚ

A nessuna persona mediocremente istruita deve essere sfuggito il grande sviluppo e l'importanza che nell'antichitá orientale ebbero le associazioni iniziatiche, depositarie si puó dire di tutto il sapere e di tutta la filosofia di quei tempi. L'Egitto, l'India, la Caldea furono i tre grandi focolari di quel sapere esoterico di cui Pitagora portó i primi lumi nella Grecia e nell'Italia meridionale in quei tempi completamente grecizzata.

IIII

Ora, é pure risaputo che il popolo ebraico non solo ebbe frequenti contatti con questi popoli antichi, specialmente coll'egizio e col caldaico-babilonese, ma é pure assodato che lo stesso popolo ebraico venne dall'Oriente, dalla Mesopotamia e che appartiene a quel ramo semitico che ebbe la sua culla nel grande bacino dell'Eufrate e del Tigri e che quindi, prima separandosi dai suoi confratelli giá doveva possedere una parte di quella tradizione esoterica che portó con sé nelle sue peregrinazioni e che fissó poi nella terra di Canaan.

Questo fatto é piu' che sufficiente a spiegare le affinitá di dottrine che saltano subito agli occhi allorché si confrontano le religioni e le filosofie di questi antichi popoli orientali e dello stesso popolo greco che pure dall'Oriente trasse gran parte della sua tradizione e della sua filosofia. Scompare quindi ogni meraviglia, ricordando questa origine del popolo ebraico per le affinitá bibliche colle antiche tradizioni vediche ed egizie. Né piu' giustificata é l'ammirazione di coloro che considerano Platone, il profondo conoscitore delle religioni e delle filosofie orientali, come un precursore di Cristo, mentre non rappresenta se non uno sviluppo parallelo della stessa tradizione venuta dall'Oriente al filosofo greco.

A lato adunque di quella tradizione biblica che abbiamo visto sopra trovasi tutta una tradizione altamente umana, anzi, umanitaria che va dagli inni sacri del Rig - Veda alla concezione platonica in cui l'umanitarismo orientale si annega nella ferrea dottrina pagana che del primo é negazione.

Ma non é qui' che si debbono cercare i precursori prossimi di Gesu'. E' nel seno stesso del popolo ebraico, in un insieme di istituzioni e di individui che precorrono immediatamente il sorgere del cristianesimo, se forse non sono giá il cristianesimo nella sua prima manifestazione.

Il popolo ebraico, adunque, nelle sue peregrinazioni portó con sé le sue tradizioni esoteriche e rappresentate da organizzazioni iniziatiche le quali fanno capolino in ogni libro della Bibbia.

L'ebionismo che costitui' poi nei primi tempi del cristianesimo una setta religiosa parallela della religione cristiana colla quale da molti fu confusa, rappresentó presso il popolo ebraico la glorificazione della povertá contro la ricchezza maledetta e disprezzata. Ebion, infatti, significa povero nella lingua ebraica e soltanto i poveri o coloro che rinunciavano alle proprie ricchezze erano ammessi a far parte della famiglia ebionista.

Il fondo dell'ebionismo era religioso, seguendo essi rigorosamente gli antichi precetti della legge mosaica, santificando il sabbato, facendo le obluzioni di rito, astenendosi dal mangiar carne. Ma al disotto della forma religiosa era nascosta la questione politico-sociale, professando essi, come s'é detto, una profonda avversione pei ricchi e pei dominatori e riconoscendo come proprii fratelli solamente coloro che rinunciavano alle ricchezze ed accettavano il democratico principio dell'eguaglianza.

Gurr

L'ebionimo era una sola famiglia nella quale tutti i componenti dovevano considerarsi eguali, senza distinzione di ricchezza o di autoritá politica. Unica distinzione ammessa era quella del valore intellettuale e morale. I migliori per sapere e per bontá erano tenuti nella massima considerazione, la loro parola era ascoltata, il loro consiglio era generalmente seguito, senza, peró, che fosse loro concessa una reale superioritá positiva.

La piu' importante, peró, delle sette ebraiche, quella dalla quale si puó dire uscito direttamente il cristianesimo é la setta degli esseni.

Tre principali sette sono annoverate dagli antichi storici del giudaismo: i farisei, i sadducei e gli esseni, essendo questi ultimi considerati come veri giudici d'origine.

Distinguevansi poi due sorta di esseni: gli uni chiamavansi pratici facevano la vita in comune ed erano i piu' numerosi: gli altri dicevansi teoretici, contemplativi od anche terapeutici e costituivano la classe piu' colta, depositaria di quel sapere esoterico che costituiva il patrimonio intellettuale della setta.

Questi esseni erano tenuti generalmente dagli stessi pagani come i piu' virtuosi fra i giudei. Tenevansi lungi dalle cittá, abitando i borghi, e le loro occupazioni erano l'agricoltura e i piu' semplici esercizi, prestandosi reciprocamente servizio senza ammettere forma alcuna di schiavitu'. Si accontentavano dello strettamente necessario e facevano una vita frugalissima.

Tutto era fra di loro comune, e l'ospitalitá reciproca e la cura degli infermi era il primo loro dovere. I piu' astenevansi dal matrimonio, temendo l'infedeltá ed il capriccio delle donne, allevando l'altrui prole ed avvezzandola di buona ora al loro metodo di vita.

Chi desiderava di entrare nella loro societá doveva subire tre anni di prova, dopo i quali era obbligato di mettere i suoi beni in comune. Erano riverenti verso i vecchi, modesti negli atti e nelle parole, aborrenti dall'ira, dalla menzogna, dai giuramenti, eccetto il solo che facevano entrando nell'ordine, di ubbidire ai piu' vecchi, d'insegnare agli altri ció che avevano imparato, di nulla nascondere ai confratelli, di nulla rivelare agli altri.

"Poste in non cale — dice l'autore dal quale togliamo queste notizie — la logica e la fisica ponevano l'unico loro studio nella morale che apprendevano nella **Legge**, al quale uopo radunavansi a farne lettura ogni sabato e udirne la spiegazione dagli anziani. Prima che il sole spuntasse non parlavano di cose profane, consacrandosi interamente alla preghiera, quindi ponevansi al lavoro. Erano decenti nei bagni e non ungevansi d'olio e d'unguento, come facevano altri popoli e sette. Mangiavano seduti e taciturni, paghi di pane e d'una sola vivanda; dopo la mensa tornavano al lavoro sino a sera".

Facile riesce in questo scorcio di dottrina essenica scoprire le radici del cristianesimo. Tanto piu' poi quando si ricordi che Giovanni Battista, colui che é ritenuto come il precursore di Gesu' e che andava gridando "parate viam Domino", apparteneva egli pure alla setta degli esseni della quale anzi fu una dei membri piu' influenti, occupando uno dei piu' alti gradi iniziatici.

Una tradizione vuole anzi che Gesu' stesso appartenesse alla setta degli esseni e che quando si incontró col Battista si facesse riconoscere a mezzo dei segni abituali alla setta, e che la sua dottrina non fosse altro che un rifacimento e perfezionamento delle dottrine essenicbe.

Ma di questo parleremo piu' innanzi.

A. PICCAROLO.

Dai nostri Corrispondenti

SAN CARLO

São Carlos, 8 Aprile 1927.

Nella Dante locale, sembra che questa volta abbiano messo giudizio, iniziando qualche cosa di buono.

Non so a chi va dato il merito di questa utile ed istruttiva iniziativa, perché da quando sono apparsi certi articoletti su "La Difesa", i membri del consiglio dell'anzidetta società, mi guardano tutti con diffidenza; anzi c'é anche qualcuno che minaccia di opporsi ad una mia eventuale domanda di ammissione, come socio. Stia pure tranquillo l'amico che per il momento non né ho la minima intenzione.

Dunque é stato deliberato, di dotare l'edificio sociale della Dante locale, di una biblioteca. Sembra che ne abbiano comperato una, in condizioni di prezzo, assai vantaggioso.

Onore sia fatto, a chi é l'autore di sí bella ed educativa iniziativa, che a dire il vero, fino ad ora si perdeva tempo e danari, per delle iniziative sporadiche, che solo valevano a compromettere il carattere sociale, ed a dividere la nostra collettivitá.

Speriamo, che allontanandosi dall'ambiente sociale, qualche individuo, che vuole avere certe prerogative, i membri del consiglio delle medesime, abbiano piu' libertá di azione e di pensiero, per migliorare sempre piu' il programma sociale; e che non si debbano piu' ripetere certe iniziative, che non solo pregiudicano l'andamento delle nostre istituzioni, ma compromettono anche la società di chi di queste guida le sorti.

Tanto piu' se costoro professano principii, che sono in antagonismo con il fine di certe iniziative balorde a puro scopo di reclame personale e per la soddisfazione di piccole vanitá alla ricerca affannosa di croci e di commende.

PORTO ALEGRE

"Gutta cavat lapidem" il qual detto se non ci siamo sbagliati vorrebbe dire che batti oggi e ribatti domani, qualche cosa finisce ben con l'entrare nelle zucche umane anche se son dure e refrattarie al comprendonio.

Cosí fu della campagna da noi iniziata contro il bell'Aldo, fin dal giorno in cui subudorando sotto lo sbandieramento da lui fatto ad oltranza del tricolore e della patria l'arrivista in attesa del bel colpo domandammo informazioni di lui e sapemmo che era stato colpito in São Paulo da una sentenza giudiziaria per fallimento fraudolento.

Pare impossibile, eppure é cosí.

Truffatori, ladri, ruffiani ecc, ce n'é da per tutto ed in ogni partito od aggruppamento politico e sociale, ma i truffatori piu' emeriti, i ladri piu' matricolati, i ruffiani che oltre a vender le proprie donne venderebbero sé stessi se trovassero compratori per le loro brutture si trovano sempre in maggior numero quasi a farlo apposta fra coloro che hanno la bocca piena di Dio, della patria, del Re.

Che il diavolo se li porti tutti in fondo all'inferno.

Dunque, il bell'Aldo se ne va, o per meglio dire, se ne é giá andato perché anche nella "Latrina" non l'hanno piu' voluto.

Non creda peró il lettore che i colleghi rimasti a capo della crociata per Dio, la patria ed il Re valgano di piu' del direttore dimesso. Essi sono tutti della medesima risma morale e tutti insieme formano "La Latrina d'Italia".

Il bell'Aldo andandosene si dá arie di martire, di uno che dal giornalismo che lo sacrificava torna a respirare le brezze della libertá e sciorina ai lettori una prosa da cui si capisce che ce l'ha con i compari di ieri, nemici dell'oggi.

Probabilmente é questione di bottega, non regolata fra di loro di comune accordo.

Ma comunque sia, sappiamo di avere contribuito validamente alla liquidazione di quest'uomo che con sfrontatezza degna della causa che serviva era salito in bigoncia e si atteggiava di fronte ai gonzi a rivendicatore del principio di patria e pretendeva di bollare, lui, lo scampato alla galera per falso, di rinnegati e disonesti quanti non applaudivano all'opera sua di emerito scroccone.

Noi peró anche di fronte alla deliberazione presa dai suoi compari, non rallentiamo le strette della nostra opposizione, perché piu' che gli uomini combattiamo le idee nefaste che questi uomini rappresentano, in contrasto a tutto ció che é vanto e conquista della moderna civiltá.

Il fascio é una sfida alla ragione ed alla morale.

Il solo veder la "cimicie" il triste emblema della schiavitu' di un popolo, ci dá nausea.

Quindi con l'Aldo o senza l'Aldo la "Latrina" finché resterá latrina, ci avrá sempre avversari, per la nostra dignitá di uomini e di cittadini di una patria che volemmo libera dallo straniero e non vogliamo schiava adesso di un branco di mattoidi e di delinquenti.

Sottoscrizione

RIBEIRÃO PRETO

Ignacio Petrone	20$000

BAURU'

P. B., augurandosi che tutti gli antifascisti facciano il loro dovere	2$000

S. PAULO

Un buon Italiano	40$000

GUARIROBA

Scheda N. 445, affidata al Sign. José Micali:

Rizieri Micali	5$000
José Micali	5$000
Oddone Zapparoli	5$000
Ferruccio Balesta	5$000
Tomais Luzio	5$000
Paulo Zapparoli	2$000
Amedeu Fioravanti	5$000
Dante Bassi	4$000
Pasquale Micali	2$000
Enrico Rosoli	2$000
Andrea Cosonte	2$000
Rinaldo Borioni	2$000
Luiz Peroni	2$000

BELLO HORIZONTE

Scheda N. 452 affidata al compagno Ugolino Martini che a mezzo nostro ringrazia gli amici che hanno aderito alla scheda che gli fu affidata:

Ugolino Martini, per sfasciare il fascio	5$000
Martini Giovanni, per dispetto ai sanguinari	5$000
Faustino Minelli	5$000
José Tachi	2$000
Antonio de Leo	2$000
Mario Micheletti	1$000
Antonio Tachi	2$000
Americo Ossilieri	5$000
Moretti Libano	2$000
Domingos Martini	5$000
Gildo Minghellini	2$000
Domingos Marzello	5$000
B. Carvalho	5$000
Amilcare Volponi, a dispetto del fascio	1$000
Plutarchi Tassigli	5$000
Salvatore Bossi	1$000
Coppa Giovanni	1$000

SÃO CARLOS

Sottoscrizione volontaria per il giornale antifascista "La Difesa" a mezzo dell'amico Oreste Opice:

Oreste Opice	10$000
Lucio De Divitus	10$000
Annibale Bianchi	5$000
Conrado Alberici	5$000
Antonio Sepe	5$000
Un Maç.'. Univ.'.	5$000
Antonio Marino	5$000
Alberto Boffa	3$000
Alfredo S. Pais	3$000
Raul Denucci	2$000
Luigi Paglione	2$000
Paulo Cornicelli	2$000
Benedetto Torres	2$000
Carlo Zaccaro	2$000
Diego Vinci	2$000
Elia Vono	2$000
Santo Righetti	2$000
Ettore Casarini	2$000
Luigi Marino	2$000
Alessandro Buffa	2$000
Antonio Perez	2$000

S. PAULO

Pietro Callegari	4$000
Primo Mariotti	2$000

RIBEIRÃO PRETO

Scheda N. 681 affidata all'amico Cristoforo Ragghianti:

Giuseppe Michelutti	10$000
Luiz D'Andrea	5$000
Anonimo	5$000
Anonimo	2$000
Guido Soderi	2$000
Un socialista "Viva Frola"	1$000
Per la fine del fascismo "Viva la repubblica"	1$000
Per il grande Amendola	1$000
Per la prossima fine di Mussolini: un anarchico	1$000
Alla faccia dei fascisti di Ribeirão Preto	1$000
Un Mazziniano	1$000
Per il villano di Predappio	1$000
Per il pagliaccio del Viminale	1$000
Per la libera Italia	1$000
Con un viva a Zaniboni e Comp.	1$000
Ignacio Petrone, inneggiando al compagno Ragghianti	5$000
Antonio Buonvicini	2$000
G. R. Per il Duce degenere	5$000

CAMPINAS

Sergio Bernotto	10$000
Antonio Biasolo	10$000
Carlo Franchco	5$000
Adamo Astolfi	5$000
Oddone Fulin	5$000

S. PAOLO

M. P.	2$000
Un amico della "Difesa"	2$000
Un'altro amico della "Difesa"	2$000
Un monarchico crispino, per la libertá	10$000

S. BERNARDO

Giovanni Pelogia, pagando l'abbonamento	8$000
Cason Virgilio, idem	2$000
Baietti Giovanni, visitando i locali della "Difesa" gridando sulla faccia di Mussolini: Viva la libertá	5$000
Mario Ceratti	5$000
Carlo Giacobbe, ricordando il figlio Radames	3$000

ENGENHEIRO SCHMIDT

Alfredo Mazzocchi, visitando gli uffici della "Difesa"	5$000

BUENOS AYRES

Scheda di Sottoscrizione N. 50: Spedita dal compagno Francesco Rizzaro:

	Pesos
Gaetano Falcone	2.00
Pasquale Canonico	1.00
Pietro Carnevale	2.00
Francisco D'Alessandre	2.00
Francesco Gullo	1.00
Vincenzo Lombardi	1.00
Giuseppe Cappelluzzi	1.00
Alessandro Ferrari	1.00
Antonio Grosso	1.00
Gioacchino Sarpi	0.50
Ruggero Ferri	1.00
Francesco di Biasi	0.50
Luigino Barbusi	0.50
Giuseppe Massa	0.50
Giuseppe Rabino	0.50
Carlo Milesi	1.00
Enriche Cerino	0.50
Giuseppe Vallone	1.00
Luigi Calloni	1.00
Antonio Veroi	0.50
B. I.	0.50
B. P.	0.50
Giuseppe Vella	0.50
N. N.	0.50
Carlo Maceli	0.50
Alessio Antonio	0.50
Eduardo Canonico	1.00
D. Meraviglia	0.50
Salvatore Mesiano	0.50
Alfredo Farina	0.50
Vitor Mastrangelo	0.50
Vincenzo Militerno	0.50
Luigi Sesso	1.00
Pedro Vemprucci	0.50
Pasquale Leonardo	1.00
Francisco Massaro	0.50
José Bertali	0.50
José Moretta	0.50
Leopoldo Viola	0.50
José Favaccio	0.50
Carlo Bordemonti	0.50
Giuseppe Meroni	1.00
Raffaele Destefano	1.00
Paulo Filesi	0.50
Francesco Russo	0.50
Angelo De Pasquale	0.50
Francesco Belmonte	0.50
Vito Cassa	0.50
Adolfo Persiano	0.50
Salvadore Macii	0.50
Vito Filese	0.50
Castelletti Carlo	0.50
Vito Tripicchio	0.50
Barubbi Rocco	0.50
Giovanni Di Vita	0.50
Attilio Della Sicca	0.45
Agostino Rossi	1.00
Emilio Zucchi	1.00
Edoardo Nolano	0.50
Paolo Ingleterra	0.30
Ernesto Danzi	1.00
Serafino Viola	0.50
Vincenzo Musolo	0.50
Giuseppe Bonfede	0.50
Bruno Salci	0.50
Giuseppe De Nardi	0.50
Raffaele Petruzzi	0.50
Equivalente a	Rs. 100$300

LAGES

Dr. C. Sartori, rinnovando l'abbonamento	20$000
Fra amici a mezzo Fabi	2$500

Il trionfo della folla

Romanzo di Francesco Frola

Vittorio Fiore lo fulminá collo sguardo, mentre dalla moltitudine partirono nomignoli e insulti e fischi e imprecazioni. Il Mancino continuó:

— Che cosa ha fatto questa Commissione fino ad oggi? Nulla! — e giu' fischi sonori, squillanti, violenti come bufera, e giu' tempesta di grida, di bestemmie!

— Orbene, io volevo dire — e siccome s'era fatto un po' di silenzio, le sue parole volarono limpide — che io nego la mia fiducia alla Commissione direttiva del partito, la quale é indegna del suo mandato! — e, prima che Fiore lo spingesse giu' dalla tribuna, scese, rosso in viso, sprezzante, tra un fischiar violento e una gragnuola di: *Abbasso il Mancino!*

Pace guardava dall'alto e un leggiero sorriso d'ironia gli sfiorava le labbra. La voce di Vittorio Fiore sibiló come una freccia:

— Battista Colli! —

Era giá pronto, vicino alla tribuna e in un istante fu su, tutto cadente nella vecchia persona dinoccolata. Faceva il fornaciaio. Vecchio operaio politicante, col cuore largo e un poco di buon senso, aveva la smania di apparire oratore. Formulava dei discorsi interminabili fioriti di proverbi, infarciti di frasi e di periodi che tralciava dai giornali e cuciva insieme alla meglio. Era un onesto e ora, dopo il discorso dle Mancino, egli si sentiva piu' che mai contento di parlare per ribattere quelle frasi maligni, anche perché, parecchi anni addietro, il Mancino lo aveva pubblicamente insultato.

Battista Colli s'inchinó gravemente all'assemblea, come era sua usanza, poi cominciò con voce nasale da predicatore:

— L'individuo che mi ha preceduto non parló per vero dire, ma fu mosso da odio e da spirito di parte, che allignano nella sua anima. Voi tutti lo conoscete e ricordate l'opera sua a danno del partito svolta durante lo sciopero dei muratori. —

Un forte: *bravo Battista!* voló nella sala e occasionó un battimani fragoroso.

— Ma voi non badate a lui e, come il poeta, guardate e passate. Noi dobbiamo essere tutti uniti se vogliamo la vittoria, e i vermi come il Mancino, li dobbiamo schiacciare! —

Il Mancino era in basso, contro il muro, accanto alla tribuna, protetto dalle quattro guardie di questura. Guardava il vecchio operaio che parlava contro di lui, trinciando nell'aria degli ampii gesti scomposti. Intorno la folla aveva sguardi fieri.

— Io ho chiesto la parola per ricordare che anche la mia classe, la classe dei fornaciai e terrazzieri, va aiutata e protetta, perché anche noi siamo uomini di carne ed ossa e se le nostre mani sono sporche di creta, il nostro cervello naviga nell'azzurro del cielo come quello dei poeti. —

Pace gli andó vicino, lo tiró per la giacca e gli disse:

— Battista, lo sai che ci sono cose molto importanti! —

Battista annui' e chiuse il discorso con un periodo lungo e dinoccolato come la sua persona.

— Tocca a te — disse Pace a Franco Vindici e la voce alta di Vittorio Fiore annunció:

— Franco Vindici! —

Franco Vindici, che era un po' nascosto, si fece avanti. La folla lo salutó con un vivo applauso che fu subito represso poiché egli, dopo essersi passata la mano sulla fronte, la distese sopra la gran massa in segno profetico di pacificatore e parló:

— Compagni, fratelli!

Io sono per voi un ignoto. Voi non mi conoscete, non sapete chi io sia e perché io balzi incontro a voi con moto subitaneo, in un momento, denso di lotte e di speranze. Io neppure so chi voi siate e cioé quale sia il vostro nome, quali siano le vostre famiglie, quali i vostri amici.

Ma io per lunga consuetudine di studio e di volere, vi ho conosciuti in massa, nel grande organismo che voi formate, che ha un solo cuore composto di tutti i vostri, che ha un solo volere ch'é la somma delle vostre singole volontá.

Fino ad oggi io mi sono accontentato di amarvi in silenzio, come un innamorato che cova in sé la febbre inestinguibile del suo ardore: oggi l'affetto piu' forte di me, piu' audace mi zampilla dalla bocca e vi parla e vi grida evviva!

Se io mi abbandonassi all'onda della passione potrei facilmente tessere qui, dinanzi a voi, popolani oscuri, martiri di un'idea, apostoli di una vita di sacrifizi e di lotta, l'elogio della vostra fede e della vostra vita. Ma io sono qui non per cantare solamente e l'anima del poeta si tace in me di fronte all'anima del critico, alla mente dell'uomo che vuole esservi utile, alla coscienza del compagno che vuol trarre dai vostri meriti e dai vostri sacrifici la piu' ampia e meritata ricompensa!

Scusatemi quindi se io vi parleró col linguaggio dell'uomo libero, senza sottintesi e senza riguardi che in quest'ora piena di circostanze, in quest'aurora della nostra risurrezione mi parrebbero pregiudicare l'avvenire! —

La gran folla attenta alla parola che incómbeva sull'ampia sala, si sentiva scossa da un ardore nuovo, che moltiplicava le energie; le macchine sotto la carezza appassionata del tramonto, che s'estendeva oltre le finestre con bagliori di fiamma, parevano accendersi d'un subito rossore e le cinghie dall'alto oscillavano manifestando la loro gioia e le donne socchiudevano le palpebre per vedere l'oratore magnifico che dall'alto del palco appariva nella luce dorata del sole e gli uomini sentivano brividi su per le schiene, usate alla fatica.

— Lavoratori, fratelli! Voi dovete farvi migliori. Questo ha da essere lo scopo principale della vostra vita. Questa é la divisa con cui dovete apparire sul campo della battaglia se amate la vittoria. Migliori non perché vi manchi nell'intimo la gentilezza dei sensi e l'onestá dei propositi, ma perché non avete la grande visione di quella fratellanza, senza la quale le vostre compagini si sfascieranno al minimo urto. Voi dovete credere nella vostra azione e invece, operai, voi dubitate!

Voi dubitate di tutto, per atavismo e per ignoranza. Per atavismo, perché nelle vene vi scorre il sangue dei padri e dei nonni i quali non erano uomini liberi come voi, ma strumenti, che il padrone teneva a lavorare come i magli nelle officine o che vendeva col podere, come i buoi e gli armenti. E i vostri padri e i vostri nonni, nella loro vita di dolori, dubitavano di tutti, perché temevano di tutti.

Operai, lavoratori, non avete mai osservato che un cane, uso alle percosse, istintivamente fugge la vostra mano, quantunque essa si atteggi alla carezza?

Anche per ignoranza voi dubitate. Perché chi non sa non ha fiducia, perché l'ignoranza é oscuritá, perché l'ignoranza é sempre la gran minaccia che pesa sui destini umani, sottraendo le energie, procreando l'infelicitá.

Tra voi popolani, tra i vostri cuori semplici e buoni, s'infiltra l'invidia, che scuote le basi della fiducia e distrugge la riconoscenza verso gli uomini eletti che lanciarono la loro anima sul vostro cammino per rischiararvelo, per guidarvi alla rivendicazione. Spesso non comprendete la missione dei pionieri. I novatori vanno lasciati liberi se si vuole che le loro idealitá si trasmutino in atto. Tutte le remore della vostra criticuzza pregiudicano il risultato finale.

Eppure dalle vostre bocche, anche oggi, ho udito parole contro i capi: puerili fandonie e maligne insinuazioni rispetto al grande scopo che ci unisce e ci dá la vita. Guardate lontano e, se siete miopi, inforcate le lenti della giustizia e della generositá.

Lavoratori, voi dovete pensare che soltanto coll'unione arriverete alla vostra emancipazione. E non c'é unione senza fiducia. Abbiate sopratutto fiducia in voi stessi: avete cuore generoso e braccio forte. E non pensate che questo debba essere strumento di vendetta, di forza bruta, distruggitrice e violenta. No, le vostre mani callose sanno avere, se vogliono, carezze piu' morbide delle mani profumate delle signore clorotiche e delle mani adunche dei banchieri rapaci, i vostri occhi hanno, se vogliono, sguardi piu' generosi e le vostre parole tonalitá piu' dolci e i vostri atti piu' semplice grandezza.

Dovete pensare che le vie della civiltá le avete preparate voi colla vostra fatica, profondandovi nelle gallerie, nell'oscuritá paurosa, oppure crogiolandovi al sole, nelle pianure. La civiltá é opera vostra, opera inconsapevole di ogni giorno e di ogni ora. Vi logorate per essa: essa risplende e voi scomparite: essa cammina, galoppa, vola: voi rimanete fermi, colla vostra amarezza, colla vostra miseria.

Ma l'opera é vostra, tutta vostra: ricordatevi di questo. Per il vostro sudore, io ignoto, giunto qui al meriggio della gloria, quando i vostri eserciti, armati di badile o chini sulle macchine giá producono per tutta l'umanitá, e le vostre avanguardie veloci solcano il mare sui piroscafi o percorrono in rapida corsa la terra sulle volanti locomotive, io giunto ultimo tra voi, io ignoto, vi grido: operai, siate uniti se volete essere forti! —

Trascinati dalla parola di Franco Vindici i lavoratori ristettero un istante: poi quando videro l'alta persona ritirarsi dalla balaustra e Pace e Carla Stella e Vittorio Fiore e gli altri tutti lanciarsi sull'oratore e baciarlo e scuoterlo e accarezzarlo, gli operai come un immenso tuono, scoppiarono in un formidabile applauso e le ruote delle macchine e le lunghe cinghie, scosse dal subito moto, mandarono lampi ed ombre.

Ed il sole intanto dall'estremo oriente, sopra i comignoli, salutava augurando.

(Continua).

Molti dei nostri abbonati non hanno ancora inviato il prezzo dell'abbonamento per il 1926.

Pochissimi sono coloro che hanno fatto il loro dovere per il 1927.

Ci rivolgiamo agli uni e agli altri perché vogliano con cortese sollecitudine mettersi al corrente colla nostra amministrazione.

RAYMUNDO REIS
CIRURGIÃO-DENTISTA
Rua Libero Badaró N. 197
Tel. Central, 3053
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

Pharmacia Trinacria
JOSE' MESSINA
Rua Visconde de Parnahyba N. 330-C — Tel., Braz, 831 — S. PAULO —

DRS.
Gudulo Bornacina
— E —
Roldão Lopes de Barros
ADVOGADOS
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)
Tel., Cent. 1047 - S. PAULO

OTTIMO NEGOZIO
POCO CAPITALE

Molino "THESOURO" premiato con MEDAGLIA D'ORO.
Produzione 40 a 50 kili di caffé per ora.
Con una semplice lezione, un bambino potrá maneggiarlo.
Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo, su qualunque balconcino di negozio.
Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito, e non poco.
Prospetti GRATIS á richiesta
V. LILLA - Caixa 734
Torradores e Moinhos para café
Os mais aperfeiçoados e baratos
Installações completas para pequenas e grandes torrefacções
R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

RECREIO SACOMAN
ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
— DE —
HONORATO LUCHERINI
Comidas frias e quentes a toda hora — Acceitam-se encommendas para Baptisados e Casamentos a Preços modicos
RUA SILVA BUENO N. 501
YPIRANGA
SÃO PAULO

Tinturaria Artistica
Lava-se e tinge-se com productos chimicos qualquer fazenda.
Compra e vende roupa usada.
— Qualquer concerto de alfaiataria. — Roupa para luto : : : : em 24 horas : : : :
F. MEROLA
Teleph., Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 31 — S. PAULO —

MECHANICA FEMAPI
Especialisada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como
GRAMPOS, SARGENTOS E MORSAS,
para bancos e outras
Ferracini Maioli Pizzimenti
Rua Alfredo Silveira da Motta, 119
(Cambucy) S. PAULO

GRANDE GARAGE "JAHÚ"
—— Preços de concorrencia — Serviço Pontual ——
Todos os carros em estadia estão devidamente segurados
ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMATICA DE AUTOMOVEIS
Rua Humaytá, 43-A — (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio)
—— SAO PAULO ——

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)
Palline di vetro (balos de guede) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino.
Fabbricaziine in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale.
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) dlle Brasile.
GIUSEPPE SCARRONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS
RUA GONZAGA BASTOS, 218 — RIO DE JANEIRO
Telephone Villa 1064 — ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de amendias e para machinas de costura
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Café e Restaurant dos rtistas
ABERTO DIA E NOITE
Especialidade em Chocolate, Leite, Gommadas, etc.
—— PUNCH A TOSCANA ——
ASSAB CASELLA
AVENIDA SÃO JOÃO N. 137 — Teleph., Cidade, 2352

ITALIANI LIBERI!

Aiutate a rendere piu' grande e piu' difusa la "Difesa"

1.o

Comperate la "Difesa" sempre dallo stesso rivenditore e pregatelo di essere tanto gentile da esporla in modo che sia ben visibile.

Questo fatto aiuterá la DIFFUSIONE del nostro foglio.

2.o

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando voi lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro.

Aiutateci q diffondere la veritá ed aumentate la CIRCOLAZIONE de "La Difesa".

3.o

Leggete attentamente il nostro foglio. Se trovate qualche grosso errore o qualche omissione segnalateli alla direzione. Ció servirá a MIGLIORARE "La Difesa".

4.o

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I commercianti, gli industriali, i professionisti che spendono il loro denaro per la PUBBLICITA' sulla "Difesa" hanno il diritto di essere preferiti da voi. Andate da essi e dite loro: "Io vengo da voi perché voi avete fatto la réclame sulla "Difesa", che é il mio giornale". Questo servirá per renderci piu' forti.

5.o

a) Costituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere;

b) Raccogliete ABBONAMENTI e trasmetteteli all' Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

c) Indicateci chi puó assumere l'incarico di CORRISPONDENTE;

d) Raccogliete SOTTOSCRIZIONI;

e) Cercate avvisi di PUBBLICITA';

f) Collocate presso amici e conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 50$000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10$000 réis.

6.o

Pensate che "La Difesa" non ha fondi segreti. Essa vivrá finché gli amici della libertá e della giustizia le daranno i mezzi.

Il fascismo non si combatte colle grida e colle sterili ingiurie. Bisogna opporre alla sua violenza la saldezza delle convinzioni, realizzate in una imponente propaganda giornalistica.

Italiani liberi, compite il vostro dovere!

ALFAIATARIA
"Centro do Belemzinho"
Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente á sua — arte —
Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
— :: —
PREÇOS MODICOS
Rodolfo Faccio
Teleph. Braz, 1434
AVENIDA CELSO GARCIA N. 401
SÃO PAULO

PENSIONE D'ANGELA
Rua Couto de Magalhães, 42
Cucina esclusivamente — all'italiana —
SPECIALITA': In gnocchi, tagliarini, cappelletti, ecc. ::
Si danno pasti "avulsos" e si accettano Pensionisti interni ed esterni. Si dispone di ottime camere ammobigliate per coniugi e scapoli.
— Prezzi modicissimi —
Accettansi ospiti dall'Interno
DIARIA: RS. 8$000

AVVISO
AUTO TRASPORTI GAGLIARDI
RUA CORIOLANO, 108 (Lapa)
Si effettuano trasporti a prezzi modici
Camion speciali per trasporti di petrigulio e Rena.
Sconti agli abbonati della "Difesa"

IRMÃOS ROMARO
Officina de pintura e lapidação
CRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS POR ATACADO
RUA 21 DE ABRIL N. 272
— Telephone, Braz, 2770 — — S. PAULO —

DR. GABRIEL COVELLI
MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SE', 84 (Salas 3 e 4)
A's 3 horas da tarde
—— S. PAULO ——

GALLO
CIRURGIÃO-DENTISTA
Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 39
Das 9 ás 5 horas

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO
FELICIO SCUDELARIO
FAZ GRADES, PORTÕES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado. — Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. — Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. — Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. — Fornece orçamentos e acceita qualquer pedido, tanto da Capital como do interior.
ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
SÃO PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS
—— DE ——
FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri — Si accetano servizii per banchetti
RUA JOÃO BRICCOLA N. 15 — SAO PAULO
—— TELEPHONE CENTRAL, 5663 ——

ALFAIATARIA TOSCANA
— DE —
PRIMO BATISTONI
Especialidade em casimiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
Rua Anhangabahu' N. 19 —— SÃO PAULO

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO
Dr. F. FINOCCHIARO
Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per la cura del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, anemia, ulceri croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Thesouro, 11 — Tel. Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

BAR PONTE PENSIL
—— ABERTO DIA E NOITE ——
ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS
LEONARDO VERGANI
BONDE N. 2 — TELEPHONE, 163
SANTOS — S. VICENTE

ALFAIATARIA ANNITA GARIBALDI
— DE —
ALEXANDRE THOMEI
Nesta casa executa-se todo e qualquer trabalho pertencente á arte, com perfeição, presteza e preços modicos —
RUA TOLEDO BARBOSA, 67
S. PAULO

OFFICINA MECHANICA
— DE —
MIGUEL CHIARA & Ir.
Representantes e Importadores de
BICYCLETAS, MOTOCYCLETAS E ACCESSORIOS
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711
S. PAULO

ALFAIATARIA COMMERCIAL
ESPECIALIDADE EM TERNOS SOB MEDIDA
TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS ULTIMOS FIGURINOS
IRMAOS PASCHOAL
LARGO DO CAMBUCY, 47 — S. PAULO

"A Botanica"
Irmãos Cerruti Lmtda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
PRAÇA D. PEDRO II N. 101
(MERCADO)
Teleph.: Central, 4885
—— S. PAOLO ——

ITALIANI LIBERI!

a) Costituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere;

b) Raccogliete ABBONAMENTI e trasmetteteli all' Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

c) Indicateci chi puó assumere l'incarico di CORRISPONDENTE;

d) Raccogliete SOTTOSCRIZIONI;

e) Cercate avvisi di PUBBLICITA';

f) Collocate presso amici e conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 50$000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10$000 réis.

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sia il vostro giornale.

DR. BERTHO A. CONDE
ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.o andar)
Telephone Central, 6399
S. PAULO

Estevão Montebello
Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Immoveis e Hypothecas, ecc.
Escript.: Praça da Sé, 43.
Sala 63 — 2.º — sobre-loja.

Tamancaria e Sapataria Colombo
Calçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas
POR ATACADO e a VAREJO
A. SANTOS
RUA D. CATHARINA BRAYDE N. 16
—— S. PAULO ——

PARQUE ARGENTINO
FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO
Ritrovo moderno provvisto di tutte le comoditá ,aperto giorno e notte
PREZZI MITISSIMI
Proprietaria:
Clara Paparini

A POPULAR
—— DE ——
JOÃO GIACOBBE
LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.
Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

Salone di Barbiere Internazionale
FRATELLI SCAVONE
LARGO DO CAMBUCY, 31
— S. PAULO —

LOUIS
PEDICURE
CASA HUSSON
RESIDENCIA
RUA S. BENTO, 24-B
1937 CENTRAL
2365 CENTRAL

NICOLA BOCCUTO
ELECTRICISTA
Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. — Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores
—— PREÇOS MODICOS ——
RUA LUIZ AFFONSO, 603 —— TELEPHONE, 154
PORTO ALEGRE

PHOTOGRAPHOS!
Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as —— AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS ——
Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a
MIGUEL DE MARTA
SUCCESSOR DE ZEPHERINO RAINATO & FILHOS
que as executará com presteza e perfeição — Despachos para todas as partes
Peçam já tabella de preços especiaes á Miguel Martha
Caixa Postal 3116 — S. PAULO